

811.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Gasparri	4-32574 34614
<i>XIII Commissione:</i>		Ambiente.	
Ferrari	7-00998 34605	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Gerardini	5-08500 34615
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Messa	4-32579 34615
Bertinotti	2-02734 34607	Cangemi	4-32582 34616
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Settimi	4-32598 34616
Migliori	3-06585 34609	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Palma	5-08501 34609	Muzio	5-08498 34616
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Massa	5-08499 34617
Bergamo	4-32578 34610	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Settimi	4-32584 34611	Previti	4-32572 34618
Russo	4-32605 34612	Previti	4-32573 34619
Affari esteri.		Rossetto	4-32594 34619
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Collavini	3-06586 34613	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Butti	4-32604 34620

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		Armosino	4-32589 34631
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Vendola	4-32595 34631
Alboni	5-08497 34620	Valpiana	4-32599 34632
		Butti	4-32602 34632
Finanze.		Lavoro e previdenza sociale.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Borghezio	4-32593 34620	Lenti	2-02735 34633
Funzione pubblica.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Muzio	5-08504 34633
Santori	4-32581 34621	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Bastianoni	4-32570 34633
<i>Interpellanza urgente</i>		Vendola	4-32596 34634
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Politiche agricole e forestali.	
Bonito	2-02733 34622	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Aloi	2-02731 34635
Biricotti	3-06583 34623	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Losurdo	3-06581 34635
Olivo	4-32600 34623	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Interno.		Diliberto	4-32590 34636
<i>Interpellanza:</i>		Sanità.	
Garra	2-02732 34624	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Gatto	4-32575 34637
Delmastro Delle Vedove	3-06582 34625	Massidda	4-32597 34637
Cennamo	3-06584 34626	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lenti	5-08502 34626	Nardini	3-06587 34638
Dalla Rosa	5-08503 34627	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Conti	4-32585 34639
Mussi	4-32577 34627	Molinari	4-32586 34640
Giardiello	4-32588 34628	Lucchese	4-32601 34640
Santandrea	4-32591 34628	Trasporti e navigazione.	
Lucchese	4-32592 34629	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pezzoli	4-32603 34629	Previti	4-32576 34641
Landi di Chiavenna	4-32606 34629	Battaglia	4-32583 34641
Lavori pubblici.		Molinari	4-32587 34641
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una inter-	
Risari	3-06580 34630	rogazione	34642
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di firme da una mozione	34642
Previti	4-32571 34630		
Messa	4-32580 34631		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,
premessò che

il regolamento (Cee) n. 1107/96 della commissione, relativo alla registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine nel quadro delle procedure di cui all'articolo 17 del regolamento (Cee) n. 2081/92 del consiglio, ha provveduto alla registrazione comunitaria della Denominazione di origine protetta, Dop, del formaggio « Grana Padano », con richiesta di protezione di entrambi i termini tutelati;

il regolamento (Cee) n. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari, reca le disposizioni necessarie affinché un prodotto sia registrabile come produzione protetta a livello comunitario. Nei suoi considerando, che ne costituiscono parte integrante, sono esplicitate le motivazioni e le condizioni che ispirano il regolamento e le norme particolari dell'articolato;

con il citato regolamento (Cee) n. 2081/92, l'Unione Europea ha avocato a sé le funzioni e le competenze in materia di riconoscimento e di registrazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine, ciò, come eloquentemente riportato nel suo sesto considerando, per eliminare le eterogeneità esistenti nella stessa materia a livello di stati membri e per introdurre un quadro normativo comunitario recante un regime di protezione atto a favorire la diffusione delle Igp e delle Dop poiché garantisce tramite un'impostazione più uniforme condizioni di concorrenza uguali tra produttori dei prodotti che beneficiano di siffatte diciture e fa aumentare la credibilità dei prodotti stessi agli occhi dei consumatori;

un prodotto agricolo, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento n. 2081/92, per poter usufruire della registrazione comunitaria della Dop, deve corrispondere ai requisiti di un disciplinare, tra cui vi è quello di cui al comma 2, lettera e), sulla descrizione dei metodi di ottenimento del prodotto, che devono essere locali, leali e costanti. Nei successivi articoli 13 e 14, il regolamento fissa, rispettivamente, le protezioni garantite alle Igp e alle Dop (tutela contro gli impieghi commerciali truffaldini e speculativi delle denominazioni registrate, sia da parte di prodotti simili, sia di prodotti comunque interessanti), e le condizioni per cui non sono state registrate nuove denominazioni di prodotti simili a quelli già registrati, in particolare quando una tale domanda di nuova registrazione comporti il verificarsi di situazioni che l'articolo 13 elenca e contro cui, appunto, tutela quelle registrate;

il « Grana Padano », conformemente a quanto sopra citato, è divenuto una Dop comunitaria, ogni nuova richiesta di registrazione della denominazione di origine o di indicazione geografica di altro formaggio, magari ad esso simile, sarebbe improcedibile, a maggior ragione se prevedesse un passaggio non compiuto dalla Commissione e riguardasse una produzione equivalente al « Grana Padano », giacché, in tale riferimento, si andrebbe a voler registrare un prodotto che o non avrebbe storicità produttiva riscontrabile (il Grana Padano è l'unico formaggio a pasta granulare di cui si ha notizia essere stato prodotto nella pianura padana e con la Doc prima e la Dop ora ha riunito in un unico termine geografico, « Padano », anche qualche altra rara menzione territoriale per qualche tempo, in passato, utilizzata per motivi di « Campanile », ma oggi non più commercialmente riscontrabile in alcun luogo), o che altro non sarebbe che lo stesso « Grana Padano » denominato in altro modo;

purtroppo, da qualche tempo, intorno al « Grana Padano » registrato Dop, si continuano a sferrare attacchi e a creare situazioni che ne danneggiano l'immagine,

ne indeboliscono il prestigio a livello mondiale e ne compromettono seriamente la tradizionale ed unica modalità produttiva, basata sulla qualità, sulla salubrità e sulla genuinità. Si tratta di operazioni speculative e di surrettizia buonafede, operante da soggetti appartenenti al settore dell'industria casearia di massa, che mossi da soli interessi commerciali, strumentalizzando falsi attaccamenti a zone di insediamento dei propri stabilimenti, vorrebbero utilizzare la denominazione registrata « Grana » per unirla ad aree geografiche, creando indicazioni geografiche di produzioni casearie omogenee mai esistite nei fatti, se non nella fantasia dei richiedenti, disposti a modificare la storia pur di motivare improbabili ed inesistenti denominazioni d'origine;

la situazione di confusione che si è creata è allarmante, il consorzio di tutela del formaggio Grana Padano, con tutte le energie disponibili da tempo cerca di arginare l'enorme valanga di azioni illegittime e di attacchi strumentali e tendenziosi che quotidianamente si adottano, impunemente, nell'ambito del settore della produzione del formaggio Grana tutelato, ciò nonostante non si riesce ad arrestare il processo di delegittimazione messo in tal senso in atto e non è da escludere che tutto ciò possa provocare un nuovo ma irreparabile caso simile a quello, tristemente noto, del Parmesan o altri similari. L'Italia deve certamente evitare che si creino altri simili precedenti ed anzi il Governo deve attivarsi perché essi non si verifichino più, nel caso del Grana Padano è urgente che si occupi della materia ed approfondisca il malessere che è noto vigere in tale ambiente, bloccando ogni azione negativa che anche solo potenzialmente si sia messa o stia per mettere in atto;

impegna il Governo,

ad adottare ogni necessario provvedimento che si renda necessario perché non si proceda a creare, sia a livello nazionale, sia a livello regionale, sia a livello territoriale, una nuova denominazione che pre-

veda l'utilizzo del termine Grana e tantomeno « Grana Padano » della tal regione o provincia;

a tutelare, proteggere e rafforzare la denominazione di origine « Grana », in tutte le sedi dove ciò sia richiesto, ribadendo che la menzione « Grana », per consolidata ed inconfutabile reputazione è la medesima menzione del formaggio Dop « Grana Padano »;

ad intensificare i controlli da parte delle autorità competenti affinché si eliminino dal mercato le false e scorrette produzioni di formaggio Grana Padano, bloccando ogni possibile e comunque già da qualche tempo in uso, operazione di natura commerciale non conforme a quelle previste dal regolamento Cee 2081/92;

ad attivare gli organi competenti tecnici e giudiziari affinché venga rispettato il disciplinare produttivo del Grana Padano e la sua interpretazione attuativa proposta dal Consorzio tutela approvata dal Mipaf ed applicata nell'adozione del conseguente piano dei controlli per la Dop Grana Padano, così come ora operante;

a respingere ed osteggiare ogni strumentale ed ingiustificato attacco in essere da tempo contro le più fondamentali regole tradizionali insite in ognuna delle più prestigiose Dop nazionali quali, ad esempio, l'uso delle caldaie a doppio fondo in rame da cui estrarre 2 forme e l'obbligatorio utilizzo di latte crudo, praticate con successo ed assoluta garanzia di salubrità dalla Dop Grana Padano e Parmigiano Reggiano da centinaia di anni;

ad evitare un processo di delegittimazione della Dop Grana Padano e delle altre Dop proteso unicamente alla sostituzione commerciale di questi apprezzati prodotti che occupano importanti fasce del mercato nazionale ed internazionale con altri generici prodotti molto più facili da ottenere e dai costi di produzione assai più limitati;

ad assicurare, attraverso la difesa dei prodotti Dop e dei loro consorzi di tutela,

una adeguata remuneratività delle pregiate ed inimitabili produzioni agricole nazionali;

a bloccare ogni tentativo di imitazione, proteso a sfruttare il gradimento e la riconoscibilità della Dop meritata al consumo, perpetrato da chi, vocato a più facili guadagni, attua con inganno tentativi ed azioni mirate a carpire la buona fede dei cittadini consumatori;

a garantire quindi i consumatori che quando decidono di acquistare un prodotto Dop, lo stesso sia autentico e risponda ai requisiti storicamente consolidati e conosciuti dal consumatore e dallo stesso richiesti.

(7-00998) « Ferrari, Sedioli, Trabattoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

in un documento della Commissione di Bruxelles del maggio 2000 era stata stilata una vera e propria « classifica delle nazioni a rischio » per la encefalopatia spongiforme bovina (Bse); in tale documento l'Italia figura allo stesso livello di Spagna e Germania; un po' più a rischio era ritenuta la Francia e in una posizione ancora più difficile il Portogallo;

l'opinione pubblica italiana è fortemente allarmata e disorientata dalla nuova emergenza « mucca pazza » e chiede interventi urgenti che sappiano andare al di là

delle semplici frasi di circostanza secondo le quali la situazione è sotto controllo;

la Spagna sta interdicensi l'import di bovino da Spagna e Irlanda;

la Polonia ha bloccato l'import di carni dalla Francia;

i Paesi baltici dalla scorsa primavera hanno bloccato l'import di carne bovina dalla Danimarca;

l'opinione pubblica francese e dell'intera Europa ha con preoccupazione appreso dal segretario di Stato alla sanità della Francia, con dichiarazioni testuali riportati dai telegiornali e rintracciabili nei lanci d'agenzia francesi del 7 novembre, che « bisogna prepararsi a decine di casi di malattia di Creutzfeldt-Jacob (Cjd) in Francia »;

il direttore del dipartimento alimenti ha dichiarato, come riportato dal *Corriere della Sera* del 6 novembre 2000 « sono in atto da tempo delle restrizioni anche nei confronti dei francesi che è uno dei paesi interessati da focolai della malattia. L'importazione di carni è rigorosamente controllata »; tutto ciò a dimostrazione che già da tempo al Ministero della sanità italiana la situazione zootecnica francese era ritenuta a rischio;

circa il 50 per cento dell'import di carne bovina italiana è di provenienza francese;

con provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 novembre il Ministro della sanità ha sospeso la commercializzazione di « materiale specifico a rischio », cioè delle parti macellate che potrebbero più agevolmente essere infettive (cervello, occhi, tonsille, ileo, midollo spinale) da bovini e ovini;

non è ben nota l'infettività di altre parti di materiale edibile bovino non classificato come materiale specifico a rischio ed attualmente in libera circolazione;

si è letto sui quotidiani nazionali ed internazionali che l'eliminazione dal com-

una adeguata remuneratività delle pregiate ed inimitabili produzioni agricole nazionali;

a bloccare ogni tentativo di imitazione, proteso a sfruttare il gradimento e la riconoscibilità della Dop meritata al consumo, perpetrato da chi, vocato a più facili guadagni, attua con inganno tentativi ed azioni mirate a carpire la buona fede dei cittadini consumatori;

a garantire quindi i consumatori che quando decidono di acquistare un prodotto Dop, lo stesso sia autentico e risponda ai requisiti storicamente consolidati e conosciuti dal consumatore e dallo stesso richiesti.

(7-00998) « Ferrari, Sedioli, Trabattoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

in un documento della Commissione di Bruxelles del maggio 2000 era stata stilata una vera e propria « classifica delle nazioni a rischio » per la encefalopatia spongiforme bovina (Bse); in tale documento l'Italia figura allo stesso livello di Spagna e Germania; un po' più a rischio era ritenuta la Francia e in una posizione ancora più difficile il Portogallo;

l'opinione pubblica italiana è fortemente allarmata e disorientata dalla nuova emergenza « mucca pazza » e chiede interventi urgenti che sappiano andare al di là

delle semplici frasi di circostanza secondo le quali la situazione è sotto controllo;

la Spagna sta interdicensi l'import di bovino da Spagna e Irlanda;

la Polonia ha bloccato l'import di carni dalla Francia;

i Paesi baltici dalla scorsa primavera hanno bloccato l'import di carne bovina dalla Danimarca;

l'opinione pubblica francese e dell'intera Europa ha con preoccupazione appreso dal segretario di Stato alla sanità della Francia, con dichiarazioni testuali riportati dai telegiornali e rintracciabili nei lanci d'agenzia francesi del 7 novembre, che « bisogna prepararsi a decine di casi di malattia di Creutzfeldt-Jacob (Cjd) in Francia »;

il direttore del dipartimento alimenti ha dichiarato, come riportato dal *Corriere della Sera* del 6 novembre 2000 « sono in atto da tempo delle restrizioni anche nei confronti dei francesi che è uno dei paesi interessati da focolai della malattia. L'importazione di carni è rigorosamente controllata »; tutto ciò a dimostrazione che già da tempo al Ministero della sanità italiana la situazione zootecnica francese era ritenuta a rischio;

circa il 50 per cento dell'import di carne bovina italiana è di provenienza francese;

con provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 novembre il Ministro della sanità ha sospeso la commercializzazione di « materiale specifico a rischio », cioè delle parti macellate che potrebbero più agevolmente essere infette (cervello, occhi, tonsille, ileo, midollo spinale) da bovini e ovini;

non è ben nota l'infettività di altre parti di materiale edibile bovino non classificato come materiale specifico a rischio ed attualmente in libera circolazione;

si è letto sui quotidiani nazionali ed internazionali che l'eliminazione dal com-

mercio dei materiali specifici a rischio abbatte il rischio del 90-95 per cento;

nessuno conosce proiezioni attendibili sull'estensione futura della Cjd nella popolazione europea e italiana;

un abbattimento del rischio per esempio del 90 per cento uno scenario di 100 persone attese senza misure preventive porta a dieci casi e su mille persone si arriva a cento casi, numeri che significano potenzialità di decessi tra sofferenze inenarrabili e che sembrano comunque molto elevati;

il commissario Byrne sta auspicando l'adesione su base volontaria dei singoli paesi al test sul controllo dei bovini della Bse prima del 1° gennaio così come previsto dalle norme comunitarie;

esistono precedenti normativi europei e nazionali di applicazione rigida del principio di precauzione in materia di sicurezza alimentare per quanto concerne l'esclusione assoluta degli Ogm per gli alimenti destinati alla primissima infanzia, ritenuta fascia d'età delicata assolutamente da tutelare;

l'etichettatura e la trasparenza nei punti vendita al dettaglio, prevista dal decreto ministeriale 31 agosto 2000 del Mipa, di applicazione del Regolamento CE 1760/2000 e 1825/2000, stanno dimostrando una notevole inefficacia; sovente nelle macellerie e nei supermercati i foglietti che dovrebbero informare i consumatori sul macellamento e sul sezionamento delle carni bovine sono collocati in ubicazioni di difficile accessibilità e visibilità;

in più di una occasione sono stati dimostrati dubbi sull'esistenza o meno di sacche di macellazione clandestina nel territorio nazionale; anzi, risulta agli interroganti che una volta il commissario antimafia Sica arrivò ad affermare l'esistenza di aree enormi nel Sud di macellazione clandestina;

il Presidente del Consiglio va spesso riaffermando la validità dell'atteggiamento precauzionale nel campo della sicurezza alimentare;

non è presente nel Trattato dell'UE il principio di precauzione in materia di sicurezza alimentare così come invece avviene in materia di sicurezza dell'ambiente;

non esiste in Italia, al contrario di altre nazioni, una qualche forma di Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare indipendente, che affronterebbe i problemi della sicurezza alimentare, con le lenti del principio di precauzione, per suggerire di volta in volta al decisore politico gli elementi scientifici per la presa di posizione favorevole o contraria al principio stesso —:

se non intendano procedere ad attività di rigoroso controllo nei confronti delle carni bovine francesi fino ad arrivare, se del caso, al blocco;

se non intendano rendere noto quali sono i numeri attesi di Cjd nella popolazione italiana e quale sia il livello di protezione del consumatore qualora non siano consumate i cosiddetti materiali specifico a rischio;

se non intendano anticipare immediatamente l'effettuazione del test sul controllo (Bse) sui bovini previsto per il gennaio 2001;

se non intendano far azione di pressione sulla commissione per una cogente, immediata adozione del test in tutto il territorio dell'UE;

se non intendano tutelare con provvedimento contingibile ed urgente valido per tutto il territorio nazionale la popolazione infantile e giovanile eliminando precauzionalmente dalla dieta delle mense scolastiche la carne bovina;

se non intendano anticipare di almeno un anno le scadenze del 1° gennaio 2002 prevista dal decreto ministeriale 31 agosto 2000, applicativo dei regolamenti CE 1760/2000 e 1825/2000, che danno luogo a una migliore trasparenza in merito all'origine della carne venduta;

se non intendano rivedere in ogni caso il decreto ministeriale 31 agosto 2000

prevedendo sia l'obbligo di informazione su razza, sesso e tipo di alimentazione del bovino macellato, sia meccanismi sanzionatori adeguati per le inadempienze;

se non intendano far azione di pressione sulla commissione per una cogente, immediata validità delle misure di informazione previste nel 2002 dai regolamenti CE 1760/2000 e 1825/2000;

se non intendano, coerentemente con gli impegni e le dichiarazioni di principio del Presidente del Consiglio, far sì che nell'agenda europea si discuta dell'introduzione del principio di precauzione in materia di sicurezza alimentare;

se non intendano al più presto istituire un'Agenzia per la sicurezza alimentare improntata e informata sul principio di precauzione, un istituzione cioè che non interferisce con gli istituti scientifici già oggi esistenti nel nostro Paese, ma che agisca da consulente sugli aspetti prudenziali e precauzionali per il decisore politico.

(2-02734) « Bertinotti, Giordano, Malentacchi, Valpiana, Vendola, Pisapia, Boghetta, Bonato, Cangelmi, De Cesaris, Lenti, Mantovani, Nardini, Edo Rossi ».

Interrogazione a risposta orale:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa la incredibile notizia dello svolgimento di un incontro svoltosi presso la sede del partito DS in Roma tra il segretario nazionale onorevole Walter Veltroni, il sindaco di Siena dello stesso partito, il presidente della provincia di Siena dello stesso partito, il segretario provinciale senese dello stesso partito, il deputato del collegio senese dello stesso partito e non si sa quali altri alti dirigenti del Monte dei Paschi di Siena presumibilmente dello stesso partito;

tale incontro avrebbe avuto ad oggetto la decisione di acquisizione della Banca nazionale del lavoro da parte del Monte dei Paschi di Siena;

fino ad oggi nessun tipo di smentita né a Siena né a Roma di tale incontro è stata registrata —:

quali siano le competenze della Banca d'Italia e del Ministero del tesoro rispetto alle decisioni organizzative del Monte dei Paschi di Siena e se risulta che esse siano state esercitate in relazione all'ipotesi di acquisizione della Banca nazionale del lavoro. (3-06585)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PALMA, SORO, BINDI, GIOVANNI BIANCHI, CERULLI IRELLI, DELBONO, GIACALONE, JERVOLINO RUSSO, LOMBARDI, MARINI, MERLO, MOLINARI, NIEDDA, PASETTO, MARIO PEPE e PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane le cronache sono ricche di episodi di intolleranza etnica, religiosa e culturale;

tra gli episodi più inquietanti si può citare: la marcia leghista contro la costruzione di una moschea a Lodi, durante la quale sono stati scanditi slogan osceni, ostili alle persone di religione musulmana che vivono in Italia;

l'irruzione in una libreria romana di un gruppo di attivisti di Alleanza Nazionale che hanno timbrato decine di copie del manuale di storia Camera e Fabietti decidendo successivamente di comprarle tutte per timore di denunce all'autorità giudiziaria;

l'iniziativa della sezione lombarda di Azione Giovani di AN di allestire un sito Internet nel quale far confluire i nomi di docenti ritenuti faziosi in quanto di sinistra, iniziativa assunta dopo le prese di posizione del presidente della giunta del Lazio Francesco Storace e avallata, almeno

in un primo momento, dal deputato di AN Ignazio La Russa, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere —:

se il Governo è al corrente di questi e di altri simili episodi di grave intolleranza;

se non creda che in Italia si stia creando un clima di tipo squadristico che ricorda momenti bui della nostra storia, all'epoca colpevolmente sottovalutati dalle istituzioni;

quali misure infine intenda adottare per tutelare pienamente, a norma di Costituzione, la libertà religiosa, di manifestazione del pensiero e d'insegnamento.

(5-08501)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie di stampa, *Sole 24 Ore, Il Quotidiano*, riportano notizie allarmanti secondo cui una holding emiliana ha presentato 452 progetti identici di investimento nel Meridione d'Italia per usufruire delle risorse economiche previste dalla legge n. 488 del 1992;

questa notizia ha suscitato forti preoccupazioni negli ambienti istituzionali e imprenditoriali della regione Calabria non per l'azzardata operazione di neocolonialismo o per l'incapacità degli imprenditori meridionali nel presentare programmi validissimi, ma perché la holding in questione con sede a Parma, denominata Maguro ha un capitale di 1.000 miliardi interamente versati, ma senza alcun dipendente, e investiti nelle società controllate, tra cui alcune di queste hanno presentato i progetti prima citati e in particolare, in Calabria, la realizzazione di industrie per la costruzione di aeromobili, macchine per la produzione di energia eolica e macchine per il sollevamento;

non si tratta, in questo caso, di rifiutare gli investimenti delle imprese del Nord o di quelle estere, anzi, a parere dell'interrogante, sarebbe il caso di incentivarle maggiormente, ma la questione investe soprattutto il problema della scarsità delle risorse economiche previste dalla 488 per il Mezzogiorno che sarebbero completamente prosciugate se i programmi della Maguro fossero effettivamente e totalmente finanziati;

i dubbi sorgono, in ordine a tale holding, in quanto negli ambienti industriali emiliani la Maguro risulterebbe completamente sconosciuta anche perché di recentissima costituzione e, probabilmente, sarebbe operativa soltanto al momento dell'ottenimento dei finanziamenti della legge prima richiamata;

non è sconosciuto invece il Presidente della Carisma, società controllata dalla Maguro, che si chiama Rodolfo Marusi Guareschi, nel passato protagonista della cronaca per alcuni progetti politici;

l'Assessore regionale all'industria, onorevole Fuda, è preoccupato di tale questione in quanto la Giunta regionale aveva fissato dei criteri precisi per favorire le imprese locali e, quindi, se i progetti della Maguro dovessero ottenere i benefici della 488, l'impostazione politica della regione Calabria risulterebbe vanificata e gli imprenditori calabresi notevolmente penalizzati —:

se non sia immediatamente necessario avviare un'indagine ministeriale per verificare l'attendibilità dell'azienda Maguro e delle sue controllate, ribadendo che la stessa è stata costituita appositamente per le risorse della 488 destinate al sud e che, al momento, non ha alcun dipendente;

se non sia indispensabile salvaguardare gli investimenti dello Stato per il Sud che già in passato sono stati razzati e preda di speculazione per mancata realizzazione di progetti e opere a danno delle imprese meridionali e calabresi;

se non sia opportuno dare immediata assicurazione all'interrogante, nonché agli

ordini istituzionali della Regione, anche perché nel 1998, proprio un atto di sindacato ispettivo presentato dal sottoscritto, ha sventato un tentativo di appropriazione indebita delle risorse della 488 da parte di un'azienda inesistente, dal punto di vista imprenditoriale, che aveva ottenuto un finanziamento di 55 miliardi per realizzare un'industria per cosiddette strane « biomasse vegetali » in Calabria, a Belvedere Marittimo. (4-32578)

SETTIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri nella riunione del 15 settembre 2000 ha approvato la legge della Regione Abruzzo recante « Misure di salvaguardia per la riduzione del rischio ambientale con riferimento all'installazione ed all'esercizio dei depositi interrati di gas di petrolio liquefatto (GPL) con capacità complessiva non superiore a 5 m³ »;

la materia è già ampiamente regolamentata dalla normativa nazionale che — a seguito dell'evoluzione tecnologica — oltre a quanto già previsto dal decreto ministeriale del 31 marzo 1984, ha autorizzato le seguenti tipologie di serbatoi di GPL da interro e cioè:

1) serbatoi contenuti in guscio di polietilene ad alta densità, ad asse sia orizzontale che verticale;

2) serbatoi con rivestimento epossidico e protezione catodica ad anodo sacrificale.

la citata legge della Regione Abruzzo prevede, nell'articolo 2, che possano essere installati solo serbatoi di GPL interrati protetti da cassa di contenimento in conglomerato cementizio ovvero muniti di

doppia parete atta a consentire il confinamento delle perdite e l'ispezionabilità dell'intercapedine;

con tale prescrizione la citata legge regionale sembrerebbe escludere la possibilità di installare nel territorio della Regione Abruzzo serbatoi di GPL interrati con rivestimento epossidico e protezione catodica ad anodo sacrificale;

il sistema di protezione attraverso resine epossidiche ed anodo sacrificale è previsto anche per l'interramento dei serbatoi di GPL di capacità superiore a 5 mc, in base a quanto stabilito dal decreto del ministero dell'interno del 13 ottobre 1994;

il sistema di protezione attraverso resine epossidiche ed anodo sacrificale è già da un decennio omologato ed utilizzato in altri importanti Paesi dell'Unione Europea, quali ad esempio la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna;

sono in corso di emanazione a livello europeo alcuni progetti di norme EN, disciplinanti sia la costruzione che l'esercizio dei serbatoi di GPL destinati all'interro con rivestimento in vernice epossidica associato ad un sistema di protezione catodica;

non sembra sussistere — alla luce sia della disposizione di cui all'articolo 117 della Costituzione che del riparto di funzioni e compiti amministrativi previsto nelle Leggi « Bassanini » (legge 59 del 1997 e decreto legislativo 112 del 1998) — alcuna competenza normativa regionale in merito alla citata problematica, essendo state già fissate a livello statale le disposizioni generali volte a garantire la sussistenza dei requisiti di sicurezza in relazione all'attività in oggetto;

la citata legge sembra creare barriere alla libera circolazione di altri prodotti non solo italiani ma anche di altri Paesi europei, nonché ingiustificate disparità di trattamento tra prodotti tutti ugualmente autorizzati dalla normativa di riferimento nazionale;

la legge regionale prevede, nell'articolo 3, non solo il divieto di nuove instal-

lazioni di serbatoi diversi dalle tipologie indicate nell'articolo 2, ma impone altresì di provvedere all'adeguamento dei serbatoi già installati non conformi alle disposizioni di cui al citato articolo 2;

la suddetta norma viene ad incidere su installazioni assolutamente legittime nel momento in cui sono state poste in essere, in quanto debitamente autorizzate dai competenti organi statali in base alle norme nazionali vigenti in materia;

il Governo, nell'approvare la legge regionale in oggetto, ha osservato che « ... i requisiti richiesti per i depositi interrati di GPL con capacità complessiva non superiore a 5 mc sono idonei per la vendita di qualsiasi prodotto simile, senza che sia necessaria la richiesta di un brevetto, da parte di chicchessia, a qualsiasi produttore »;

il Governo, con la citata osservazione, non ha tenuto conto della pendenza di un contenzioso civile circa l'esistenza o meno del suddetto brevetto —:

come il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga possa conciliarsi quanto contenuto nella osservazione alla legge regionale con la pendenza del procedimento giudiziario volto ad accertare l'esistenza o meno del brevetto relativamente ai prodotti indicati nella legge stessa;

se i ministeri per gli affari regionali, dell'interno, della sanità, dell'industria e dell'ambiente abbiano operato una disamina tecnica della legge della Regione Abruzzo, propedeutica all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della legge stessa;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far venir meno la legge regionale dell'Abruzzo di cui in premessa, che non solo risulta in contrasto con il riparto di competenze tra Stato e regioni così come previsto nella Costituzione, ma anche lesiva dei principi di libera concorrenza tra gli operatori e di libera circolazione delle merci nel mercato unico europeo. (4-32584)

RUSSO, COSENTINO, DI COMITE, GIULIANO, GAZZILLI e RIVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere premesso che:

la scelta di separare in senso geografico le responsabilità e le produzioni di Alenia civile (Napoli) da quella militare (Torino) risulta fortemente penalizzante per l'economia meridionale avendo proprio in Campania mantenuto tutte le attività di minore pregio e di ridotto respiro in termini di competitività e di possibilità di accesso ai mercati internazionali;

Alenia aeronautica potrebbe esercitare la sua opzione per essere partner a pieno titolo con il cinque per cento di Airbus;

Airbus controlla circa il cinquanta per cento del mercato mondiale dei jet con capacità superiore ai cento passeggeri;

questo mercato è valutato in circa un milione di miliardi di lire per i prossimi dieci anni;

in tal modo pare evidente come Alenia stia volontariamente rinunciando a circa duemilacinquecento miliardi di lire all'anno;

tutte queste attività sarebbero geograficamente localizzate al Sud ed in massima parte in Campania;

Alenia ha di fatto completamente abdicato al suo ruolo strategico nell'ambito del mercato dei velivoli regionali;

in Alenia non si è proceduto ad investimento alcuno dopo il successo degli ATR determinando così una singolare condizione di favore alla concorrenza agguerrita ed ad alto tasso tecnologico con il risultato che i mercati hanno ridotto la presenza tendenziale Alenia ad un valore di segmento inferiore all'un per cento;

il mercato dei velivoli regionali viene unanimemente stimato in centocinquanta-mila miliardi di lire nei prossimi dieci anni;

l'Alenia insieme ad Aerospaziale deteneva sino al venticinque per cento in termini di valore proprio di questo mercato;

tale comportamento reca una rinuncia a circa 1000-1500 miliardi di fatturato annuo ovviamente tutto localizzato nel Sud d'Italia;

il Governo con gran clamore stampa aveva annunciato di aver stanziato circa mille miliardi per il cosiddetto jet regionale da settanta posti;

a tutt'oggi tale promessa è assolutamente inevasa;

tutti i programmi di trasporto militare sono invece stati trasferiti a Torino anche quelli che normalmente erano incentrati nell'area di Napoli con particolare riferimento al nuovo sviluppo c27J;

si assiste in tal modo ad una lenta ed inesorabile uscita del nostro Paese dall'aeronautica civile;

tale situazione ha una sua assoluta unicità fra tutti gli altri Paesi leader d'Europa (Germania, Inghilterra, Francia e Spagna) che invece contano e sono particolarmente attenti alle strategie in proprio di politica industriale nel segmento civile;

sembra evidente l'orientamento aziendale spinto verso attività puramente militari ed a finanziamento pubblico talvolta solo autoalimentantesi sul piano stesso nazionale senza alcuna prospettiva di competitività sul piano internazionale e dei vettori civili;

tali scelte determinano una dispersione di enormi ingegni, capacità e professionalità tecniche e manageriali generate e maturate proprio al Sud ed oggi distrutte o deportate al Nord —;

quali iniziative concrete il Governo vorrà assumere per evitare che quanto tristemente descritto diventi inesorabile evidenza con perdita secca di migliaia di occupati nei prossimi anni;

quali immediate indicazioni di politica industriale si daranno per impedire

che importanti vivacità industriali del Sud vengano scientemente disperse sul piano di un pervicace e scellerato disegno antimeridionale;

se non sia necessario ed indispensabile esercitare l'opzione Airbus per evitare di uscire del tutto dal mercato dei *prime contractors* e non essere così relegati a ruoli subalterni, poco remunerativi e peraltro in regime di naturale concorrenza con le migliori esperienze del nord-est asiatico che sul piano dell'*outsourcing* e del subappalto hanno ovviamente migliori performance;

se non si ritenga invece utile al fine di dare anche una opportunità alle nostre migliori energie giovanili forgiate e coordinate anche da prestigiose Università e Centri di ricerca tutti insistenti proprio sul territorio campano, individuare un percorso di certezza che ridia una strategia di competitività alle nostre attività in aeronautica civile. (4-32605)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA, RIVOLTA, DE GHISLANZONI CARDOLI e SCALTRITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una famiglia italiana composta da marito, moglie (incinta) e quattro figli è stata espulsa dal Baden-Württemberg in quanto il capofamiglia aveva perso il lavoro;

la vicenda (la famiglia è stata prelevata alle cinque del mattino: marito, moglie e quattro figli sono stati trasportati con un cellulare all'aeroporto di Stoccarda dove sono stati costretti a spogliarsi e perquisiti uno per uno — bambini compresi — quindi imbarcati su un aereo diretto a Milano) provoca stupore e preoccupazione

l'Alenia insieme ad Aerospaziale deteneva sino al venticinque per cento in termini di valore proprio di questo mercato;

tale comportamento reca una rinuncia a circa 1000-1500 miliardi di fatturato annuo ovviamente tutto localizzato nel Sud d'Italia;

il Governo con gran clamore stampa aveva annunciato di aver stanziato circa mille miliardi per il cosiddetto jet regionale da settanta posti;

a tutt'oggi tale promessa è assolutamente inevasa;

tutti i programmi di trasporto militare sono invece stati trasferiti a Torino anche quelli che normalmente erano incentrati nell'area di Napoli con particolare riferimento al nuovo sviluppo c27J;

si assiste in tal modo ad una lenta ed inesorabile uscita del nostro Paese dall'aeronautica civile;

tale situazione ha una sua assoluta unicità fra tutti gli altri Paesi leader d'Europa (Germania, Inghilterra, Francia e Spagna) che invece contano e sono particolarmente attenti alle strategie in proprio di politica industriale nel segmento civile;

sembra evidente l'orientamento aziendale spinto verso attività puramente militari ed a finanziamento pubblico talvolta solo autoalimentantesi sul piano stesso nazionale senza alcuna prospettiva di competitività sul piano internazionale e dei vettori civili;

tali scelte determinano una dispersione di enormi ingegni, capacità e professionalità tecniche e manageriali generate e maturate proprio al Sud ed oggi distrutte o deportate al Nord —;

quali iniziative concrete il Governo vorrà assumere per evitare che quanto tristemente descritto diventi inesorabile evidenza con perdita secca di migliaia di occupati nei prossimi anni;

quali immediate indicazioni di politica industriale si daranno per impedire

che importanti vivacità industriali del Sud vengano scientemente disperse sul piano di un pervicace e scellerato disegno antimeridionale;

se non sia necessario ed indispensabile esercitare l'opzione Airbus per evitare di uscire del tutto dal mercato dei *prime contractors* e non essere così relegati a ruoli subalterni, poco remunerativi e peraltro in regime di naturale concorrenza con le migliori esperienze del nord-est asiatico che sul piano dell'*outsourcing* e del subappalto hanno ovviamente migliori performance;

se non si ritenga invece utile al fine di dare anche una opportunità alle nostre migliori energie giovanili forgiate e coordinate anche da prestigiose Università e Centri di ricerca tutti insistenti proprio sul territorio campano, individuare un percorso di certezza che ridia una strategia di competitività alle nostre attività in aeronautica civile. (4-32605)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

COLLAVINI, SCARPA BONAZZA BUORA, RIVOLTA, DE GHISLANZONI CARDOLI e SCALTRITTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una famiglia italiana composta da marito, moglie (incinta) e quattro figli è stata espulsa dal Baden-Württemberg in quanto il capofamiglia aveva perso il lavoro;

la vicenda (la famiglia è stata prelevata alle cinque del mattino: marito, moglie e quattro figli sono stati trasportati con un cellulare all'aeroporto di Stoccarda dove sono stati costretti a spogliarsi e perquisiti uno per uno — bambini compresi — quindi imbarcati su un aereo diretto a Milano) provoca stupore e preoccupazione

per quanto attiene al rispetto dei diritti umani ed ai principi che sono alla base dei Trattati istitutivi dell'Unione europea;

la Commissione europea di Bruxelles sta istruendo una procedura di infrazione nei confronti della Germania contro la prassi della soppressione o del rifiuto dello *status* di « cittadino comunitario » quando un individuo sia costretto a ricorrere all'assistenza sociale o non riesca a raggiungere il minimo stabilito per il proprio fabbisogno;

Walter Doering, Ministro dell'economia del Baden-Württemberg ha sollecitato un chiarimento scritto al collega dell'interno Thomas Schaeuble in merito alle espulsioni di italiani rilevando che « ha sollevato notevole clamore sulla stampa italiana e risentimento per la prassi adottata dalle autorità tedesche » e si è dichiarato preoccupato « per il fatto che presso l'opinione pubblica italiana il comportamento delle autorità tedesche nei confronti dei cittadini di altri paesi dell'Unione europea venga giudicato negativamente »;

Doering sostiene anche che « molti cittadini italiani risiedono da decenni nel Baden-Württemberg e bisognerebbe evitare in tutti i modi un'immagine del genere... » —:

come intenda operare per conoscere le reali dimensioni della questione non soltanto in relazione allo specifico episodio citato ma al problema nel suo complesso e, in accordo con la Germania, risolvere in termini positivi una situazione che crea perplessità e inquietudine nel Paese.

(3-06586)

Interrogazione a risposta scritta:

GASPARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo dell'anno in concomitanza con l'apertura degli anni accademici universitari, gli enti gestori del diritto allo studio universitario si apprestano,

ai sensi della legge n. 390 del 1991, del vigente piano triennale emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dei relativi piani annuali regionali, ad emanare le graduatorie per l'erogazione dei servizi relativi a borse di studio e posti alloggio per studenti fuori sede;

negli ultimi anni le domande presentate da studenti stranieri provenienti da paesi dell'Europa orientale sono in costante aumento;

in particolare, è stato riscontrato un incremento della migrazione universitaria dall'Albania verso l'Italia;

moltissimi tra gli studenti provenienti dall'Albania presentano agli enti competenti domanda per borse di studio e posti alloggio, servizi destinati dalla Costituzione stessa agli studenti meritevoli e bisognosi;

tale condizione di bisogno viene accertata, secondo le norme vigenti, con un complicato meccanismo per accertare le condizioni economiche e patrimoniali degli studenti;

gli enti gestori del diritto allo studio riscontrano molteplici difficoltà nell'accertare attraverso le competenti autorità diplomatiche italiane ed albanesi la veridicità formale e sostanziale di alcune documentazioni fiscali fornite dagli aspiranti borsisti albanesi —:

se è conoscenza del problema e quali provvedimenti abbia assunto per addivenire ad adeguata soluzione.

In subordine quali provvedimenti intenda assumere, una volta riscontrati i fatti, al fine di porre termine ad una situazione che crea soltanto ingiustizia nella popolazione studentesca realmente meritevole e bisognosa. (4-32574)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea concede aiuti a favore delle attività produttive, a condizione che gli Stati membri abbiano adempiuto alle norme minime ambientali comunitarie e regionali vigenti nei vari settori;

l'Agenda 2000 ha recentemente riformato la politica agricola comunitaria ed in data 14 marzo 2000 la Commissione ha adottato le linee guida relative al rapporto tra l'attuazione della programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali ed il rispetto della politica ambientale comunitaria adottata dalla Commissione, con particolare riferimento alle Direttive « Habitat » (direttiva 92/43/CEE) ed « Uccelli » (direttiva 79/405/CEE) (Direttive Natura 2000) oltre alla Direttiva « nitrati »;

al fine di assicurare la coerenza della politica comunitaria, è necessario estendere l'applicazione di queste linee guida ai piani di Sviluppo rurale finanziati dalla sezione Garanzia FEAOG e, inoltre, di ampliare le portate alla Direttiva nitrati;

la Commissione europea raccomanda l'impegno formale a garantire nei documenti di programmazione dello sviluppo rurale in corso di approvazione la coerenza ed il rispetto delle direttive ambientali sopra richiamate, al fine di evitare di incorrere, in caso di inadempienza, in correzioni finanziarie a carico delle risorse comunitarie per la PAC;

la regione Abruzzo ha individuato, dopo un accurato censimento i cui costi sono stati cofinanziati dall'UE, circa 127 siti di importanza comunitaria (SIC) pubblicati dal ministero dell'ambiente sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 22 aprile 2000 che la impegna a garantire formalmente che la realizzazione degli interventi di sviluppo rurale cofinanziati dal FEAOG non comporti il degrado degli stessi siti;

inopinatamente però, con delibera della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 918/C e con delibera del Consiglio Regionale n. 8/26, sono stati cancellati circa 52 siti di importanza comunitaria che non sono non compresi nelle aree protette senza alcuna preventiva e necessaria valutazione di carattere tecnico-scientifico-naturalistico che ne motivasse l'esclusione —:

se siano state rispettate dal Ministero dell'ambiente tutte le procedure previste dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della citata direttiva 92/43/CEE;

se non si valuti negativamente l'operato della regione Abruzzo che con le delibere della Giunta e del Consiglio, si pone così in contrasto con lo spirito e la lettera delle direttive Habitat ed Uccelli;

se i provvedimenti sopracitati della regione Abruzzo non mettano in discussione, con un'eventuale procedura d'infrazione da parte dell'Unione Europea, i finanziamenti previsti dal Piano di sviluppo rurale della regione, nel quale le liste ufficiali dei siti sono incluse, nonché le risorse del DOCUP regionale che si stanno attivando dopo una delicata e complessa fase di concertazione. (5-08500)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno evidenziato la presenza di situazioni potenzialmente pregiudizievoli per la salute degli inquilini residenti negli alloggi di proprietà del comune di Roma che insistono nel comune di Guidonia Montecelio, in via Monte Gran Paradiso;

sembra che le stesse, pur a conoscenza dell'amministrazione capitolina, non siano state ancora rimosse —:

quali iniziative intendano assumere affinché si accerti se negli edifici comunali siano effettivamente presenti situazioni di pericolo per la salute dei cittadini;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative urgenti si ritenga che sia necessario assumere per eliminarle;

quali provvedimenti intendano porre in atto per verificare se ci siano state delle responsabilità che oggettivamente abbiano ritardato l'assunzione degli interventi sollecitati dagli inquilini. (4-32579)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Acicatena (Catania), nell'area densamente popolata attorno a via Libertà, è installata un'antenna per comunicazioni di telefonia cellulare dell'azienda Tim, posta al centro di un gruppo di palazzine condominiali;

tra gli abitanti della zona interessata si è diffusa da tempo una giusta preoccupazione rispetto ai possibili effetti sulla salute dell'inquinamento elettromagnetico derivato da questa potente installazione;

dopo una prima misurazione a cura della Ausl che ha registrato risultati assai preoccupanti, con valori notevolmente inferiori a quelli consentiti dal decreto interministeriale n. 381 del 1998 si sono succedute valutazioni ed informazioni contraddittorie che non possono che aumentare le preoccupazioni dei cittadini —:

se non ritenga di dover disporre un intervento immediato a tutela della salute e dell'ambiente. (4-32582)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2000, il comune di Ardea (prov. Roma) ha provveduto alla demolizione dell'abitazione della Sig.ra

Mancini Anita, costruita da oltre 20 anni sul terreno di proprietà del demanio marittimo;

il comune di Ardea non ha provveduto, nonostante le promesse e le disponibilità di alloggi, ad assegnare una abitazione alla famiglia della Sig.ra Mancini, la quale, pensionata, si trova costretta a chiedere ricovero presso parenti ed amici;

in una zona, in cui insistono centinaia di abitazioni abusive, costruite sul demanio marittimo, il comune di Ardea è intervenuto per la demolizione quasi esclusivamente nei confronti della abitazione della Sig.ra Mancini :—

se non ritengano di valutare la situazione a provvedere, anche tramite la prefettura competente ad assegnare o far assegnare un alloggio alla famiglia della signora Mancini. (4-32598)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MUZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Acqui Terme (Alessandria), in corso Bagni si trova un edificio dell'800 in stile *liberty* (ex-Politeama Garibaldi), voluto dal senatore Giuseppe Saracco allora sindaco della città e Presidente del Consiglio. Inaugurato dallo stesso il 1° aprile 1899 è stato per quasi un secolo un polo d'interesse culturale per la cittadinanza di Acqui e per tutto l'ampio bacino che gravita intorno alla città;

restaurato nel 1932 venne nuovamente inaugurato dal Maestro Ghione del Regio di Torino. Nel cortile del predetto politeama fu ucciso nel settembre del '43, il partigiano Pierino Testa, giovane ventenne di Bistagno e in suo ricordo fu posta una lapide. Fu chiuso nel febbraio del 1982 per carenza di norme di sicurezza in ap-

quali iniziative intendano assumere affinché si accerti se negli edifici comunali siano effettivamente presenti situazioni di pericolo per la salute dei cittadini;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative urgenti si ritenga che sia necessario assumere per eliminarle;

quali provvedimenti intendano porre in atto per verificare se ci siano state delle responsabilità che oggettivamente abbiano ritardato l'assunzione degli interventi sollecitati dagli inquilini. (4-32579)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Acicatena (Catania), nell'area densamente popolata attorno a via Libertà, è installata un'antenna per comunicazioni di telefonia cellulare dell'azienda Tim, posta al centro di un gruppo di palazzine condominiali;

tra gli abitanti della zona interessata si è diffusa da tempo una giusta preoccupazione rispetto ai possibili effetti sulla salute dell'inquinamento elettromagnetico derivato da questa potente installazione;

dopo una prima misurazione a cura della Ausl che ha registrato risultati assai preoccupanti, con valori notevolmente inferiori a quelli consentiti dal decreto interministeriale n. 381 del 1998 si sono succedute valutazioni ed informazioni contraddittorie che non possono che aumentare le preoccupazioni dei cittadini —:

se non ritenga di dover disporre un intervento immediato a tutela della salute e dell'ambiente. (4-32582)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 2000, il comune di Ardea (prov. Roma) ha provveduto alla demolizione dell'abitazione della Sig.ra

Mancini Anita, costruita da oltre 20 anni sul terreno di proprietà del demanio marittimo;

il comune di Ardea non ha provveduto, nonostante le promesse e le disponibilità di alloggi, ad assegnare una abitazione alla famiglia della Sig.ra Mancini, la quale, pensionata, si trova costretta a chiedere ricovero presso parenti ed amici;

in una zona, in cui insistono centinaia di abitazioni abusive, costruite sul demanio marittimo, il comune di Ardea è intervenuto per la demolizione quasi esclusivamente nei confronti della abitazione della Sig.ra Mancini :—

se non ritengano di valutare la situazione a provvedere, anche tramite la prefettura competente ad assegnare o far assegnare un alloggio alla famiglia della signora Mancini. (4-32598)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MUZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Acqui Terme (Alessandria), in corso Bagni si trova un edificio dell'800 in stile *liberty* (ex-Politeama Garibaldi), voluto dal senatore Giuseppe Saracco allora sindaco della città e Presidente del Consiglio. Inaugurato dallo stesso il 1° aprile 1899 è stato per quasi un secolo un polo d'interesse culturale per la cittadinanza di Acqui e per tutto l'ampio bacino che gravita intorno alla città;

restaurato nel 1932 venne nuovamente inaugurato dal Maestro Ghione del Regio di Torino. Nel cortile del predetto politeama fu ucciso nel settembre del '43, il partigiano Pierino Testa, giovane ventenne di Bistagno e in suo ricordo fu posta una lapide. Fu chiuso nel febbraio del 1982 per carenza di norme di sicurezza in ap-

plicazione di norme emanate a seguito dell'incendio del cinema Statuto di Torino, come risulta nel capitolato d'appalto per la costruzione del politeama Garibaldi si fa riferimento al Teatro Carlo Felice di Genova, per quanto riguarda la platea e il palco, al Regio di Torino, per lo stile e le misure dei palchetti e per il tetto al Teatro Paganini di Genova;

con la delibera del Consiglio Comunale di Acqui Terme dell'Autunno 1894 al punto A recita così: « Il Sig. Zanoletti (costruttore del teatro) non potrà in verun tempo mutare la destinazione dell'edificio che dovrà ora e sempre servire al medesimo scopo per cui viene costruito fuorché il Comune lo prosciogliesse da tale obbligo con regolare deliberazione ». Inoltre al Comune di Acqui Terme è riservato a titolo perpetuo un palco e quattro giornate all'anno per suo uso e tali vincoli permangono a carico della società CIESSE attuale proprietaria del Teatro;

dalle perizie degli ingegneri Margherita Cavallo e Davide Levo risulta che la struttura dal punto di vista statico è sana, invece per quanto riguarda la sicurezza deve essere adeguata secondo le norme vigenti;

nel piano di riqualificazione termale il comune ha individuato il Teatro come « area ex-Teatro Garibaldi » per la costruzione di un parcheggio multipiano;

per evitare l'abbattimento si sono raccolte duemila firme tra la popolazione acquese e al termine della suddetta iniziativa è stato indetto un referendum consultivo che verrà espletato in data 26 novembre 2000;

il 3 ottobre 2000 si è anche costituito un comitato « Pro Teatro Garibaldi » registrato con n. 2146, che ha il compito di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e assumere le necessarie iniziative atte a mantenere questa struttura;

per tale scopo il comitato ha inoltrato una domanda corredata della documentazione di rito alla commissione cultura della

regione Piemonte ed ha incontrato la commissione stessa in data 3 ottobre 2000 per l'apposizione del vincolo di tutela;

anche la provincia di Alessandria ha approvato un ordine del giorno al riguardo in data 28 novembre 2000 che è stato trasmesso alla sovrintendenza dei Beni Artistici del Piemonte —

quali iniziative intenda assumere per evitare la trasformazione di questo teatro in un parcheggio multipiano, anche attraverso l'apposizione dei vincoli secondo la normativa vigente. (5-08498)

MASSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-24970 del 16 luglio 1999 a cui non è ancora stata data risposta, nonostante la sollecitazione effettuata dalla Presidenza della Camera dopo la richiesta in aula durante la seduta del 17 novembre 1999, richiedevo chiarimenti rispetto al non inserimento da parte del Governo, nell'apposito decreto legislativo recante il riordino del Coni, dell'emendamento suggerito all'unanimità dalla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che tendeva a precisare l'obbligo di tutte le federazioni sportive, compresa quella dello sport automobilistico, di ridefinire gli statuti per adeguarsi alle nuove disposizioni, con particolare riferimento alle preesistenti federazioni e segnatamente per quella automobilistica svolta dalla Csaì dell'Acì;

durante la sua audizione in commissione (10 maggio 2000), in merito agli adempimenti connessi con l'attuazione del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 recante il riordino del Coni a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il Presidente del Coni Giovanni Petrucci affermava quanto segue: « Dopo l'approvazione dello statuto del Coni sarà la volta delle federazioni, che ci invieranno gli statuti che approveranno; nell'esaminarli ci atterremo ai principi previsti dallo

statuto: quello sportivo e quello rappresentativo che fa riferimento ad atleti e tecnici... Secondo la normativa attuale tutte le federazioni dovranno avere uno statuto, anche quelle aderenti. Il riconoscimento da parte del Coni avverrà se risponderanno ai requisiti previsti dalla legge che il Parlamento ha approvato... Quanto al problema delle federazioni, la riforma azzerà le federazioni attuali, quelle previste dalla legge del 1942 e le nuove federazioni dovranno essere riconosciute dal Coni.» — il testo è ripreso dallo stenografico;

L'Acì, contrariamente a quanto affermato dal Presidente del Coni, ha adottato il nuovo regolamento della Csaì senza richiedere l'approvazione da parte del Coni;

per altro, il regolamento approvato dall'Acì non sembra corrispondere ai requisiti di legge in particolare a quelli previsti dagli articoli 16 e 17. Infatti gli organismi dirigenti della Csaì non sono eletti dalla base bensì nominati dal Presidente Acì in base a rapporto fiduciario e da questi possono essere revocati anche senza motivazione (come per altro già accaduto in passato — faccio riferimento a mie precedenti interrogazioni);

L'Acì sembra quindi intendere che il decreto legislativo n. 242 del 1999 derogherebbe espressamente per l'Acì dalle regole previste per tutte le altre federazioni sportive. Cosa che il Governo sa bene non essere vera, avendo espressamente affermato il contrario in commissione. Tale incertezza deriva dal silenzio successivo del Governo alla mia citata interrogazione;

contrariamente a quanto affermato dal suo presidente Petrucci nella citata audizione, il Coni nella seduta del 30 ottobre 2000 ha preso atto della conferma delle federazioni sportive nazionali aventi natura giuridica di enti pubblici e tra questi l'Acì;

in risposta a tale indebita procedura alcuni associati in possesso di licenza sportiva Csaì, hanno costituito nel pieno rispetto del più volte citato decreto legisla-

tivo la Fias (Federazione Italiana Automobilismo Sportivo), con sede in Roma, piazzale Clodio 12 ed hanno presentato lo statuto al Coni per il riconoscimento;

in seguito a ciò, il presidente Csaì con deliberazione n. 7 del 26 ottobre 2000 ha sospeso cautelativamente le licenze sportive agli associati (sette) che fanno parte dei costituenti la nuova federazione;

successivamente, in data 9 novembre 2000, il comitato esecutivo Csaì ha applicato ai suddetti piloti la sanzione della sospensione della licenza per cinque anni: una sanzione più grave rispetto a quelle applicate per atleti dopati o per gli organizzatori delle scommesse clandestine —:

se il Governo intenda rompere gli indugi e finalmente assumere una posizione netta rispetto alle inadempienze dell'Acì ed oggi anche del Coni per quanto attiene alla democratizzazione della federazione dello sport automobilistico;

cosa intenda fare il Governo di fronte all'assurda determinazione della Csaì di impedire ai piloti che hanno costituito, con l'evidente intento di richiamare l'Acì, il Coni e lo stesso Governo, al rispetto del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, una federazione sportiva rispettosa della normativa in vigore, di poter gareggiare per i prossimi cinque anni;

per quale ragione un cittadino italiano che intenda ottenere licenza per svolgere attività sportiva automobilistica debba obbligatoriamente iscriversi all'Acì anziché direttamente, com'è per tutti gli altri sport, alla propria federazione ricordando a tal proposito, ai Ministri interrogati che la normativa risulta essere preesistente alla Costituzione della Repubblica Italiana.

(5-08499)

Interrogazioni a risposta scritta:

PREVITI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere di Prima Porta del comune di Roma, sull'altura che domina la

Via Tiberina sorge la Villa chiamata « Ad Gallinas Albas » e appartenuta a Livia, sposa di Augusto;

la Villa è stata di recente oggetto di scavi e trasformata in parco archeologico e rappresenta un bene culturale di inestimabile valore storico, monumentale e artistico, che richiama numerosi visitatori;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha deciso di chiudere la Villa a causa della carenza di personale di custodia, penalizzando gravemente il turismo nella periferia nord della città;

la XX Circoscrizione di Roma aveva già promosso e organizzato numerose visite guidate alla Villa, a cui avevano aderito numerose scuole, un progetto di promozione finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio;

inoltre la Circoscrizione si è rivolta al Ministero con note protocollo n. 20597 del 29 maggio 2000 e protocollo n. 35728 del 26 settembre 2000 senza ricevere alcuna risposta;

proprio durante l'anno del Giubileo sarebbe opportuno favorire momenti ed iniziative di valenza culturale anche nelle zone periferiche delle città —;

quali provvedimenti urgenti, il Ministro in indirizzo, intenda adottare al fine di garantire la riapertura, in tempi rapidi, della Villa di Livia. (4-32572)

PREVITI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il complesso del Foro Italico della città di Roma rappresenta un bene culturale di notevole valore artistico, architettonico e monumentale;

in questa area sono stati costruiti, secondo il progetto del 1933 di Luigi Moretti, due corpi distinti e collegati destinati originariamente alla Sala delle Armi e alla Biblioteca dello Sport, per una superficie pari a 30.000 metri cubi;

tale struttura è stata trasformata nel 1981 in aula bunker per il « processo Moro », arrecando gravissimi danni all'intera costruzione: l'interramento dello specchio d'acqua che rifletteva la vetrata della Biblioteca, l'elevazione di recinzioni sopra le aiuole, la copertura con intonaco degli affreschi di Achille Capizzano, la chiusura di uno dei pontili esterni;

esiste un'altra aula bunker più funzionale e sicura all'interno del Carcere di Rebibbia;

si è appreso da un articolo di stampa che il Ministero della giustizia era disposto a rinunciare all'utilizzo della struttura —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché l'aula bunker del Foro Italico venga smantellata e ripristinata alle condizioni iniziali e riaperta ai cittadini ed agli sportivi. (4-32573)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Teatro di Roma risulta beneficiario di un contributo del Fondo Unico dello Spettacolo pari a 3 miliardi e 800 milioni di lire;

da quanto risulta nella pubblicazione « Teatro in Italia 1998 » edita dalla Siae, nel 1998, le rappresentazioni messe in scena dal principale stabile ad iniziativa pubblica della capitale sono state 232 per un incasso complessivo di 15.723.400.000 lire grazie a 98.157 spettatori;

da quanto risulta nella pubblicazione « Teatro in Italia 1999 » edita dalla Siae, nel 1999, pur restando inalterato il contributo da parte del Fus, le rappresentazioni del Teatro di Roma sono salite a 252 generando incassi pari a 2.022.200.000 lire;

la gestione interna dello stabile capitolino risulta, negli ultimi anni, caratterizzata dal dissidio che oppone la presidenza e il consiglio di amministrazione alla direzione;

tale dissidio si è prima manifestato nello slittamento dell'approvazione del bilancio da maggio ad agosto di quest'anno, ed è poi sfociato nelle dimissioni da parte del direttore del Teatro di Roma, Mario Martone, sette mesi prima della scadenza del suo mandato;

l'incertezza organizzativa che ne consegue rischia di mettere in dubbio il futuro gestionale del Teatro di Roma —:

se non ritenga di dover procedere al commissariamento dell'ente, in attesa che la nuova Giunta comunale di Roma che si formerà con le prossime elezioni, proceda al rinnovo, insieme con gli altri soci (regione Lazio e provincia di Roma), del consiglio di amministrazione del Teatro di Roma. (4-32594)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Isoradio ha recentemente investito notevoli risorse finanziarie per produrre trasmissioni quali « Il Punto » di Enzo Carra capo della segreteria politica dell'Udeur; « Azienda Sindacale » di Silvia Trombetta; « I Direttori » di Paolo Festuccia capo ufficio stampa del Governo D'Alema e attualmente responsabile politico per l'informazione del Governo Amato; altre rubriche di cucina, cinema, gossip e quant'altro;

la convenzione tra la Rai e Ministero delle comunicazioni all'articolo 13 prevede che Isoradio svolga esclusivamente informazione sulla viabilità —:

come si concilia un così ricco palinsesto con il contenuto dell'articolo 13 della Convenzione tra Rai e Ministero delle comunicazioni. (4-32604)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI, CONTI e ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Il Messaggero di mercoledì 15 novembre 2000, nella pagina della cronaca riporta una notizia gravissima: il suicidio di un sottufficiale;

si legge infatti, che un sergente di ventisei anni (G.S.) di Reggio Calabria si è ucciso sparandosi un colpo alla tempia, con la pistola di ordinanza davanti al cancello della caserma di Ardola Di Zibello, nel parmense —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga necessario aprire subito un'inchiesta, tanto da fare luce sui fatti ed evitare spiacevoli strumentalizzazioni. (5-08497)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quindici anni, un piccolo ma significativo museo storico militare, il museo del Fante di Voghera (Pavia) combatte un'ostinata e nobile battaglia contro la sorda burocrazia ministeriale delle Finanze per ottenere l'esenzione delle tasse automobilistiche di uno dei reperti più preziosi della collezione ivi conservata;

si tratta, infatti, dell'autovettura targata Roma Y97252, nella quale trovarono la morte il prefetto di Palermo generale Dalla Chiesa e la di lui consorte Setti Carraro, uccisi dalla mafia —:

se non si intenda assumere i necessari provvedimenti al fine di esentare dalle

tale dissidio si è prima manifestato nello slittamento dell'approvazione del bilancio da maggio ad agosto di quest'anno, ed è poi sfociato nelle dimissioni da parte del direttore del Teatro di Roma, Mario Martone, sette mesi prima della scadenza del suo mandato;

l'incertezza organizzativa che ne consegue rischia di mettere in dubbio il futuro gestionale del Teatro di Roma —:

se non ritenga di dover procedere al commissariamento dell'ente, in attesa che la nuova Giunta comunale di Roma che si formerà con le prossime elezioni, proceda al rinnovo, insieme con gli altri soci (regione Lazio e provincia di Roma), del consiglio di amministrazione del Teatro di Roma. (4-32594)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Isoradio ha recentemente investito notevoli risorse finanziarie per produrre trasmissioni quali « Il Punto » di Enzo Carra capo della segreteria politica dell'Udeur; « Azienda Sindacale » di Silvia Trombetta; « I Direttori » di Paolo Festuccia capo ufficio stampa del Governo D'Alema e attualmente responsabile politico per l'informazione del Governo Amato; altre rubriche di cucina, cinema, gossip e quant'altro;

la convenzione tra la Rai e Ministero delle comunicazioni all'articolo 13 prevede che Isoradio svolga esclusivamente informazione sulla viabilità —:

come si concilia un così ricco palinsesto con il contenuto dell'articolo 13 della Convenzione tra Rai e Ministero delle comunicazioni. (4-32604)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI, CONTI e ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Il Messaggero di mercoledì 15 novembre 2000, nella pagina della cronaca riporta una notizia gravissima: il suicidio di un sottufficiale;

si legge infatti, che un sergente di ventisei anni (G.S.) di Reggio Calabria si è ucciso sparandosi un colpo alla tempia, con la pistola di ordinanza davanti al cancello della caserma di Ardola Di Zibello, nel parmense —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga necessario aprire subito un'inchiesta, tanto da fare luce sui fatti ed evitare spiacevoli strumentalizzazioni. (5-08497)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quindici anni, un piccolo ma significativo museo storico militare, il museo del Fante di Voghera (Pavia) combatte un'ostinata e nobile battaglia contro la sorda burocrazia ministeriale delle Finanze per ottenere l'esenzione delle tasse automobilistiche di uno dei reperti più preziosi della collezione ivi conservata;

si tratta, infatti, dell'autovettura targata Roma Y97252, nella quale trovarono la morte il prefetto di Palermo generale Dalla Chiesa e la di lui consorte Setti Carraro, uccisi dalla mafia —:

se non si intenda assumere i necessari provvedimenti al fine di esentare dalle

tale dissidio si è prima manifestato nello slittamento dell'approvazione del bilancio da maggio ad agosto di quest'anno, ed è poi sfociato nelle dimissioni da parte del direttore del Teatro di Roma, Mario Martone, sette mesi prima della scadenza del suo mandato;

l'incertezza organizzativa che ne consegue rischia di mettere in dubbio il futuro gestionale del Teatro di Roma —:

se non ritenga di dover procedere al commissariamento dell'ente, in attesa che la nuova Giunta comunale di Roma che si formerà con le prossime elezioni, proceda al rinnovo, insieme con gli altri soci (regione Lazio e provincia di Roma), del consiglio di amministrazione del Teatro di Roma. (4-32594)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Isoradio ha recentemente investito notevoli risorse finanziarie per produrre trasmissioni quali « Il Punto » di Enzo Carra capo della segreteria politica dell'Udeur; « Azienda Sindacale » di Silvia Trombetta; « I Direttori » di Paolo Festuccia capo ufficio stampa del Governo D'Alema e attualmente responsabile politico per l'informazione del Governo Amato; altre rubriche di cucina, cinema, gossip e quant'altro;

la convenzione tra la Rai e Ministero delle comunicazioni all'articolo 13 prevede che Isoradio svolga esclusivamente informazione sulla viabilità —:

come si concilia un così ricco palinsesto con il contenuto dell'articolo 13 della Convenzione tra Rai e Ministero delle comunicazioni. (4-32604)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI, CONTI e ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Il Messaggero di mercoledì 15 novembre 2000, nella pagina della cronaca riporta una notizia gravissima: il suicidio di un sottufficiale;

si legge infatti, che un sergente di ventisei anni (G.S.) di Reggio Calabria si è ucciso sparandosi un colpo alla tempia, con la pistola di ordinanza davanti al cancello della caserma di Ardola Di Zibello, nel parmense —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga necessario aprire subito un'inchiesta, tanto da fare luce sui fatti ed evitare spiacevoli strumentalizzazioni. (5-08497)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quindici anni, un piccolo ma significativo museo storico militare, il museo del Fante di Voghera (Pavia) combatte un'ostinata e nobile battaglia contro la sorda burocrazia ministeriale delle Finanze per ottenere l'esenzione delle tasse automobilistiche di uno dei reperti più preziosi della collezione ivi conservata;

si tratta, infatti, dell'autovettura targata Roma Y97252, nella quale trovarono la morte il prefetto di Palermo generale Dalla Chiesa e la di lui consorte Setti Carraro, uccisi dalla mafia —:

se non si intenda assumere i necessari provvedimenti al fine di esentare dalle

tale dissidio si è prima manifestato nello slittamento dell'approvazione del bilancio da maggio ad agosto di quest'anno, ed è poi sfociato nelle dimissioni da parte del direttore del Teatro di Roma, Mario Martone, sette mesi prima della scadenza del suo mandato;

l'incertezza organizzativa che ne consegue rischia di mettere in dubbio il futuro gestionale del Teatro di Roma —:

se non ritenga di dover procedere al commissariamento dell'ente, in attesa che la nuova Giunta comunale di Roma che si formerà con le prossime elezioni, proceda al rinnovo, insieme con gli altri soci (regione Lazio e provincia di Roma), del consiglio di amministrazione del Teatro di Roma. (4-32594)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI e GASPARRI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Isoradio ha recentemente investito notevoli risorse finanziarie per produrre trasmissioni quali « Il Punto » di Enzo Carra capo della segreteria politica dell'Udeur; « Azienda Sindacale » di Silvia Trombetta; « I Direttori » di Paolo Festuccia capo ufficio stampa del Governo D'Alema e attualmente responsabile politico per l'informazione del Governo Amato; altre rubriche di cucina, cinema, gossip e quant'altro;

la convenzione tra la Rai e Ministero delle comunicazioni all'articolo 13 prevede che Isoradio svolga esclusivamente informazione sulla viabilità —:

come si concilia un così ricco palinsesto con il contenuto dell'articolo 13 della Convenzione tra Rai e Ministero delle comunicazioni. (4-32604)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI, CONTI e ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Il Messaggero di mercoledì 15 novembre 2000, nella pagina della cronaca riporta una notizia gravissima: il suicidio di un sottufficiale;

si legge infatti, che un sergente di ventisei anni (G.S.) di Reggio Calabria si è ucciso sparandosi un colpo alla tempia, con la pistola di ordinanza davanti al cancello della caserma di Ardola Di Zibello, nel parmense —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga necessario aprire subito un'inchiesta, tanto da fare luce sui fatti ed evitare spiacevoli strumentalizzazioni. (5-08497)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quindici anni, un piccolo ma significativo museo storico militare, il museo del Fante di Voghera (Pavia) combatte un'ostinata e nobile battaglia contro la sorda burocrazia ministeriale delle Finanze per ottenere l'esenzione delle tasse automobilistiche di uno dei reperti più preziosi della collezione ivi conservata;

si tratta, infatti, dell'autovettura targata Roma Y97252, nella quale trovarono la morte il prefetto di Palermo generale Dalla Chiesa e la di lui consorte Setti Carraro, uccisi dalla mafia —:

se non si intenda assumere i necessari provvedimenti al fine di esentare dalle

tasse automobilistiche l'auto in cui furono uccisi, per mano mafiosa, l'indimenticabile generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la di lui moglie. (4-32593)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto legislativo n. 80 del 1998 la maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali nel pubblico impiego è accertata dall'Aran - Agenzia per la rappresentanza Negoziabile sulla base del numero delle deleghe espresse dai lavoratori e dal numero dei voti ricevuti dalle Organizzazioni sindacali in occasione delle elezioni delle Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) al fine di individuare le Organizzazioni sindacali in possesso del requisito del 5 per cento come dato medio tra deleghe e voti;

ai fini delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 80 del 1998 in via prioritaria doveva essere individuato il numero complessivo dei sindacalizzati — rilasciate dai lavoratori — per ciascun comparto del pubblico impiego — per poter desumere la percentuale riferita alle deleghe in capo a ciascuna Organizzazione sindacale;

l'Aran ha proceduto alla individuazione del numero complessivo delle deleghe nei Comparti non depurandolo dalle cosiddette deleghe multiple — trattasi di più deleghe rilasciate dal medesimo lavoratore ad organizzazioni sindacali diverse — sicché risulta evidentemente falsato il numero complessivo dei sindacalizzati;

tale fenomeno è emerso con ogni chiarezza nel Comparto Ministeri dove, attraverso i dati elaborati, dalla Ragioneria generale dello Stato/Ministero del tesoro inviati anche al Ministro per la funzione

pubblica, emerge che su 17.019 deleghe ben 3.362 risultano essere almeno doppie;

la Rgs amministra le partite stipendio di circa 60 mila dipendenti statali per cui appare ipotizzabile che una tale rilevazione, se operata anche sui 215 mila dipendenti statali, amministrati dai Servizi Periferici del Ministero del tesoro, produrrebbe una crescita esponenziale del fenomeno delle deleghe multiple falsando completamente il numero complessivo dei sindacalizzati;

la Federazione Rdb Pubblico Impiego ha più volte denunciato all'Aran ed allo stesso Ministro della Funzione Pubblica tale fenomeno senza ottenere alcuna risposta;

nonostante le ripetute denunce l'Aran ha comunque certificato i dati riguardanti la rappresentatività nel Pubblico Impiego, in base ai quali la Rappresentanza sindacale di Base — comparto Ministeri, firmataria del Ccnl Ministeri quadriennio 1998/2001, è stata estromessa da tutti i diritti e le prerogative sindacali con una percentuale media tra deleghe e voti pari al 4,75 molto vicina quindi al 5 per cento richiesto dalla legge —;

se il Ministro per la funzione pubblica intenda sospendere ogni provvedimento conseguente all'accertamento della rappresentatività operato dall'Aran con le modalità suesposte per garantire la continuità delle prerogative e tutti i diritti sindacali nonché la partecipazione alle trattative per il rinnovo biennale del Ccnl Comparto Ministeri alla RdB, in via transitoria e fino alla chiarificazione dell'intera vicenda;

se ritenga opportuno dare disposizioni perché venga avviata una verifica dei dati della rappresentatività per tutti i Comparti del Pubblico Impiego. (4-32581)

* * *

tasse automobilistiche l'auto in cui furono uccisi, per mano mafiosa, l'indimenticabile generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la di lui moglie. (4-32593)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto legislativo n. 80 del 1998 la maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali nel pubblico impiego è accertata dall'Aran - Agenzia per la rappresentanza Negoziabile sulla base del numero delle deleghe espresse dai lavoratori e dal numero dei voti ricevuti dalle Organizzazioni sindacali in occasione delle elezioni delle Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) al fine di individuare le Organizzazioni sindacali in possesso del requisito del 5 per cento come dato medio tra deleghe e voti;

ai fini delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 80 del 1998 in via prioritaria doveva essere individuato il numero complessivo dei sindacalizzati — rilasciate dai lavoratori — per ciascun comparto del pubblico impiego — per poter desumere la percentuale riferita alle deleghe in capo a ciascuna Organizzazione sindacale;

l'Aran ha proceduto alla individuazione del numero complessivo delle deleghe nei Comparti non depurandolo dalle cosiddette deleghe multiple — trattasi di più deleghe rilasciate dal medesimo lavoratore ad organizzazioni sindacali diverse — sicché risulta evidentemente falsato il numero complessivo dei sindacalizzati;

tale fenomeno è emerso con ogni chiarezza nel Comparto Ministeri dove, attraverso i dati elaborati, dalla Ragioneria generale dello Stato/Ministero del tesoro inviati anche al Ministro per la funzione

pubblica, emerge che su 17.019 deleghe ben 3.362 risultano essere almeno doppie;

la Rgs amministra le partite stipendio di circa 60 mila dipendenti statali per cui appare ipotizzabile che una tale rilevazione, se operata anche sui 215 mila dipendenti statali, amministrati dai Servizi Periferici del Ministero del tesoro, produrrebbe una crescita esponenziale del fenomeno delle deleghe multiple falsando completamente il numero complessivo dei sindacalizzati;

la Federazione Rdb Pubblico Impiego ha più volte denunciato all'Aran ed allo stesso Ministro della Funzione Pubblica tale fenomeno senza ottenere alcuna risposta;

nonostante le ripetute denunce l'Aran ha comunque certificato i dati riguardanti la rappresentatività nel Pubblico Impiego, in base ai quali la Rappresentanza sindacale di Base — comparto Ministeri, firmataria del Ccnl Ministeri quadriennio 1998/2001, è stata estromessa da tutti i diritti e le prerogative sindacali con una percentuale media tra deleghe e voti pari al 4,75 molto vicina quindi al 5 per cento richiesto dalla legge —;

se il Ministro per la funzione pubblica intenda sospendere ogni provvedimento conseguente all'accertamento della rappresentatività operato dall'Aran con le modalità suesposte per garantire la continuità delle prerogative e tutti i diritti sindacali nonché la partecipazione alle trattative per il rinnovo biennale del Ccnl Comparto Ministeri alla RdB, in via transitoria e fino alla chiarificazione dell'intera vicenda;

se ritenga opportuno dare disposizioni perché venga avviata una verifica dei dati della rappresentatività per tutti i Comparti del Pubblico Impiego. (4-32581)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma,

a seguito della morte di un consigliere sono state bandite, come previsto dall'ordinamento forense, elezioni suppletive che non hanno raggiunto il *quorum*. Un avvocato, risultato primo dei non eletti alle precedenti elezioni, ha proposto ricorso al Tar del Lazio, ottenendo in via giudiziaria l'ammissione al Consiglio dell'ordine. Tale innovativo « strumento elettorale » non ha suggerito al Consiglio dell'ordine alcuna prudenza, né un'immediata impugnativa dell'abnorme provvedimento, tanto che tale nuovo consigliere è stato investito di rilevanti affari, ivi compreso quello della liquidazione di una parcella miliardaria del Presidente di cui agli articoli apparsi sulla stampa nazionale il 28 luglio 2000;

successivamente, cinque consiglieri dell'ordine di Roma, tra cui il segretario, hanno inviato un fax a tutti gli studi degli avvocati romani denunciando irregolarità e « atteggiamenti verticistici ed egemonici » da parte del Presidente del Consiglio dell'ordine. Tale contestazione prendeva le mosse dalla vertenza tra il presidente stesso e la società A.S. Roma Calcio per il pagamento di una fattura da due miliardi di cui i 5 consiglieri dichiaravano di aver avuto notizia dai quotidiani;

il consiglio, inoltre, ha deliberato di prendere in affitto ad un canone esorbitante di ben lire 9.000.000 al mese, un locale all'esterno della sua sede, da adibire a luogo di consultazione dei testi costituenti la biblioteca del consiglio. È emerso che detto locale risulta essere di soli 175 metri quadrati e non di 230 metri quadrati come indicato in delibera ed è assolutamente non idoneo allo scopo cui era destinato. Dalla perizia, peraltro richiesta

solo dopo la stipula del contratto dal consiglio dell'ordine e le contestazioni allo stesso da parte dell'avvocatura, sono emerse: la irregolarità e l'inidoneità dell'impianto elettrico; il passaggio di condutture fumarie provenienti dal sottostante locale; il malfunzionamento dell'impianto di condizionamento ed altri gravi anomalie che determinano rischi per la sicurezza dell'immobile. Vi è di più: tale immobile è risultato essere di proprietà di una società di cui è socio al 50 per cento il fratello del consigliere eletto in via giudiziaria;

il verbale del consiglio dell'8 luglio 2000, inerente i fatti sopra descritti e riportante gravi accuse scambiate reciprocamente dai componenti del consiglio stesso, non è stato tempestivamente reso pubblico, posto che per questo si è dovuto attendere l'adunanza del 28 settembre 2000;

tale situazione ha indotto un consigliere a dimettersi denunciando gravi irregolarità all'interno del consiglio e una situazione di animosità tra i consiglieri che coinvolge anche il presidente;

lo stato di cose sopra descritto configura l'ipotesi di cui all'articolo 8 del decreto luogotenenziale n. 382 del 1944 che prevede lo scioglimento del consiglio dell'ordine quando lo stesso non sia in grado di funzionare regolarmente;

il consiglio dell'ordine di Roma non è certo in grado di funzionare regolarmente perché: ha nel suo interno un consigliere introdotto con procedure del tutto singolari; sussiste una grave animosità nel consiglio; nella conflittualità è coinvolto lo stesso presidente anche come concausa; l'impossibilità di funzionamento non va intesa solo nel senso materiale (il che nel caso di specie sussiste) ma anche come impedimento al corretto esercizio delle funzioni proprie del consiglio dell'ordine tra cui vi è quella nota come giurisdizione domestica, che è pur sempre presidio della libertà e di ogni funzione dell'avvocatura;

peraltro sia la camera penale di Roma che l'associazione nazionale forense,

l'avvocatura progressista italiana, l'avvocatura indipendente, che costituiscono il più forte nucleo delle associazioni degli avvocati a Roma, hanno prodotto e divulgato documenti con i quali chiedono le dimissioni dell'intero consiglio e anche l'indizione di elezioni per ridare prestigio e credibilità al consiglio dell'ordine stesso;

tutto quanto sopra ha ricevuto eco nella stampa in particolare vedi « Il Messaggero » del 14 ottobre, 15 ottobre, 26 settembre, 25 settembre, 10 settembre, 9 settembre « libero » del 10 settembre, « L'Opinione delle Libertà » del 6 ottobre, 26 settembre, 12 settembre;

Se non ritenga che sussistano i presupposti giuridici e le ragioni politiche ed istituzionali per un suo intervento ai sensi dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 che prevede il potere/dovere di scioglimento del consiglio dell'ordine quando esso « non sia in grado di funzionare regolarmente »; ciò anche al fine di evitare un prevedibile aggravamento della situazione con un ulteriore *vulnus* al prestigio e alla credibilità di questa istituzione.

(2-02733) « Bonito, Abaterusso, Agostini, Aloisio, Bielli, Bogi, Bracco, Capitelli, Carboni, Caruano, Cennamo, Cesetti, Crucianelli, Dedoni, Di Fonzo, Di Rosa, Gaetani, Giardiello, Leoni, Lucà, Lucidi, Lumia, Mastroluca, Olivieri, Petrella, Raffaldini, Rava, Rizza, Rosiello, Rotundo, Ruffino, Schmid, Settimi, Vignali, Voza, Duca, Gasperoni, Giannotti, Guerra ».

Interrogazione a risposta orale:

BIRICOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una sezione staccata del Tribunale di Livorno è stata istituita a Cecina sulla base di parametri oggettivi previsti dalla legge costituiti, in questo caso, da un bacino di

utenza che copre 11 comuni con 70.000 abitanti, nonché da attività economiche ed imprenditoriali di grande rilievo ed in continua espansione;

le condizioni non sono oggi mutate e rendono opportuno garantire la funzionalità di tale sezione sulla quale, peraltro, vi è stato un forte impegno del Governo che ha stanziato quattro miliardi per lavori alla struttura;

la mancanza di personale stabile per le cause civili crea, viceversa, seri problemi al funzionamento dei servizi, come rilevano i sindaci della Bassa Val di Cecina, gli avvocati del foro cecinese ed i cittadini —:

se non ritenga opportuno adoperarsi per garantire la piena funzionalità della sezione cecinese del Tribunale di Livorno. (3-06583)

Interrogazione a risposta scritta:

OLIVO, GIACCO, MAURO, OLIVERIO, OCCHIONERO, BOVA, DI BISCEGLIE e SORIERO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, ha sancito l'impossibilità, per il medesimo, di rivestire la funzione di Giudice Onorario, contestualmente al servizio di pubblico dipendente, tanto che, prima dell'assunzione delle funzioni, avvenuta in data 5 maggio 1995, tutti i giudici di pace designati, hanno dovuto chiedere il collocamento in quiescenza, sia pure, senza raggiungere il numero di anni necessari per una pensione dignitosa;

i compensi erogati ai medesimi, rivestendo « un carattere meramente indennitario e di ristoro degli oneri sostenuti » (Sent. Cass. a sez. Unite n. 11272 del 1° ottobre/9 novembre 1998), vengono assoggettati a ritenute e tributi Irpef e Ssn, in quanto concorrono a formare reddito, senza produrre alcun benefico effetto ai fini del miglioramento della quiescenza;

la legge 24 novembre 1999, n. 468, innovativa e modificativa della precedente n. 374 del 1991, ha stabilito che il magistrato onorario, che esercita le funzioni di giudice di pace, dura in carica quattro anni ed al termine può essere confermato per una sola volta, per eguale periodo e l'esercizio delle sue funzioni non può essere protratto oltre il 75 anno di età;

la legge 16 dicembre 1999, n. 479, ha attribuito al predetto giudice di pace, ulteriori competenze, quali i giudizi civili pendenti avanti all'ex Pretore alla data del 30 aprile 1995 ed il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, ha devoluto le competenze in materia di Ordinanze Ingiunzioni fino all'importo di 30 milioni;

il decreto legislativo n. 244 del 28 agosto 2000 contenente disposizioni sulla competenza penale per il suddetto giudice di pace entrerà in funzione nel prossimo mese di aprile 2001, entro la quale data gli anzidetti giudici di pace dovranno frequentare un « congruo periodo di tirocinio penale della durata, da due a tre mesi (comma 12 della Circolare del Csm, paragrafo II), ed assistere alle udienze dibattimentali in materia penale (comma 16 paragrafo II della stessa circolare) »;

rilevata la crescente importanza del ruolo svolto dai giudice di pace, nel sistema giudiziario, e tenuto conto degli importanti elementi di novità introdotti dai giudici non togati, per la loro capacità di essere più vicini ai bisogni della gente, realizzando una giustizia più sollecita; in linea con i modelli giudiziari degli altri paesi europei —:

se non si intenda formulare con urgenza la definizione di un nuovo status, giuridico ed economico, del giudice di pace. In tale ambito, per valorizzare le esigenze maturate, tenuto conto delle aspettative in tal senso formatesi, appare, da subito, importante ed indifferibile, per non disperdere il patrimonio professionale, culturale e di esperienza acquisiti, anche alla luce delle nuove competenze penali, riconoscere a questi servitori dello Stato, in servizio quali giudici di pace, sin dal 1° maggio 1995:

1. la possibilità di proseguire nelle sopradette funzioni di giudici di pace fino al 75 anno di età senza limitazione dal secondo quadriennio, attesa, anche, la loro esperienza maturata durante i cinque anni di onorato servizio;

2. la possibilità di porre rimedio alla situazione previdenziale e di quiescenza per i giudici di pace, già dipendenti delle pubbliche amministrazioni, svantaggiati al momento dell'accettazione dell'incarico (perché collocati in pensione senza aver compiuto il numero di anni necessario per percepire un'adeguata pensione), attraverso il computo, agli effetti pensionistici, a domanda degli stessi ed anche, con oneri contributivi a loro carico, del periodo di servizio prestato, quale giudice di pace, con decorrenza 1° gennaio 1995;

3. assicurare, compatibilmente con le leggi di spesa, un trattamento economico più dignitoso con particolare riguardo ai regimi indennitario, tuttora sperequato, rispetto alle altre categorie dei giudici non togati. (4-32600)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risalgono a marzo 2000 le approvazioni dei progetti per la realizzazione in provincia di Catania e nel quadro del potenziamento della protezione civile e dei vigili del fuoco di una caserma e centro di magazzinaggio in contrada « Bicocca » (periferia Sud del Capoluogo) ed altra in località « Malavigna » (periferia Nord del Capoluogo) che si aggiunge alla ormai angusta Caserma di Via Cesare Beccaria, ricadente nel pieno centro della città di Catania;

il centro da realizzare in località « Bicocca » su un'area di 42.000 mq risolverà

la legge 24 novembre 1999, n. 468, innovativa e modificativa della precedente n. 374 del 1991, ha stabilito che il magistrato onorario, che esercita le funzioni di giudice di pace, dura in carica quattro anni ed al termine può essere confermato per una sola volta, per eguale periodo e l'esercizio delle sue funzioni non può essere protratto oltre il 75 anno di età;

la legge 16 dicembre 1999, n. 479, ha attribuito al predetto giudice di pace, ulteriori competenze, quali i giudizi civili pendenti avanti all'ex Pretore alla data del 30 aprile 1995 ed il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, ha devoluto le competenze in materia di Ordinanze Ingiunzioni fino all'importo di 30 milioni;

il decreto legislativo n. 244 del 28 agosto 2000 contenente disposizioni sulla competenza penale per il suddetto giudice di pace entrerà in funzione nel prossimo mese di aprile 2001, entro la quale data gli anzidetti giudici di pace dovranno frequentare un « congruo periodo di tirocinio penale della durata, da due a tre mesi (comma 12 della Circolare del Csm, paragrafo II), ed assistere alle udienze dibattimentali in materia penale (comma 16 paragrafo II della stessa circolare) »;

rilevata la crescente importanza del ruolo svolto dai giudice di pace, nel sistema giudiziario, e tenuto conto degli importanti elementi di novità introdotti dai giudici non togati, per la loro capacità di essere più vicini ai bisogni della gente, realizzando una giustizia più sollecita; in linea con i modelli giudiziari degli altri paesi europei —:

se non si intenda formulare con urgenza la definizione di un nuovo status, giuridico ed economico, del giudice di pace. In tale ambito, per valorizzare le esigenze maturate, tenuto conto delle aspettative in tal senso formatesi, appare, da subito, importante ed indifferibile, per non disperdere il patrimonio professionale, culturale e di esperienza acquisiti, anche alla luce delle nuove competenze penali, riconoscere a questi servitori dello Stato, in servizio quali giudici di pace, sin dal 1° maggio 1995:

1. la possibilità di proseguire nelle sopradette funzioni di giudici di pace fino al 75 anno di età senza limitazione dal secondo quadriennio, attesa, anche, la loro esperienza maturata durante i cinque anni di onorato servizio;

2. la possibilità di porre rimedio alla situazione previdenziale e di quiescenza per i giudici di pace, già dipendenti delle pubbliche amministrazioni, svantaggiati al momento dell'accettazione dell'incarico (perché collocati in pensione senza aver compiuto il numero di anni necessario per percepire un'adeguata pensione), attraverso il computo, agli effetti pensionistici, a domanda degli stessi ed anche, con oneri contributivi a loro carico, del periodo di servizio prestato, quale giudice di pace, con decorrenza 1° gennaio 1995;

3. assicurare, compatibilmente con le leggi di spesa, un trattamento economico più dignitoso con particolare riguardo ai regimi indennitario, tuttora sperequato, rispetto alle altre categorie dei giudici non togati. (4-32600)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risalgono a marzo 2000 le approvazioni dei progetti per la realizzazione in provincia di Catania e nel quadro del potenziamento della protezione civile e dei vigili del fuoco di una caserma e centro di magazzinaggio in contrada « Bicocca » (periferia Sud del Capoluogo) ed altra in località « Malavigna » (periferia Nord del Capoluogo) che si aggiunge alla ormai angusta Caserma di Via Cesare Beccaria, ricadente nel pieno centro della città di Catania;

il centro da realizzare in località « Bicocca » su un'area di 42.000 mq risolverà

il problema del magazzinaggio (in atto importanti attrezzature sono custodite presso la Caserma di Caltagirone, cioè a circa 70 km il che comporterebbe gravi ritardi in caso di calamità che rendessero urgente l'impiego di quei macchinari) ed inoltre doterà il corpo provinciale dei Vigili del fuoco degli occorrenti impianti sportivi;

a sua volta la Caserma da realizzare in località « Malavigna » consentirà un più celere intervento dei mezzi antincendio in direzione dei comuni a nord di Catania, dal momento che la maggiore percorrenza dall'attuale Caserma di Via Beccaria rende problematica la tempestività degli interventi nei Comuni pedemontani ubicati a sud dell'Etna;

il riordino deve impegnare il ministero dell'interno con la provincia di Catania, che sarà la stazione appaltatrice dei lavori e già presso la Prefettura di Catania ha avuto luogo, diversi mesi fa, un incontro tra i tecnici della Provincia Regionale di Catania e quelli del Ministero dell'Interno;

negli ultimi mesi non sono stato più in grado di conoscere se e quali sviluppi abbiano avuto le iniziative in argomento —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

quali siano gli interventi che il ministero dell'interno abbia già messo in opera perché la protezione civile ed il corpo dei vigili del fuoco a Catania e provincia operino nelle migliori condizioni;

se sussistano ostacoli e quali essi siano per la rapida realizzazione del complessivo piano di iniziative.

(2-02732)

« Garra ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei furti delle macchine per cantiere edile è oggi il problema cer-

tamente più grave nella gestione del parco macchine di imprese e società di noleggio in tutta l'Europa;

macchine compatte, compressori d'aria, carrelli telescopici, compattatori e piccole attrezzature, ma anche escavatori da 20 tonnellate, costituiscono le prede più ambite da ladri « specializzati »;

è evidente l'esistenza di un mercato internazionale delle macchine rubate che genera gravi danni economici ed organizzativi a imprese, compagnie di assicurazione e forze dell'ordine;

il furto in cantiere, dunque, è un vero e proprio affare per la malavita organizzata, essendo meno rischioso rispetto al furto di autovetture, e non esistendo un registro come il Pra per i numeri di serie, sicché non è agevole, anche per le forze dell'ordine, identificare il legittimo proprietario del bene rubato;

la diffusione di questo particolare tipo di furto deriva dal fatto che i macchinari sono spesso parcheggiati in aree non protette, su strade o piazzali pubblici;

i cantieri edili, fra l'altro, sono difficilmente protetti nelle ore notturne dalle possibili intrusioni, mentre sul fronte della prevenzione le forze dell'ordine possono fare ben poco;

si stima che l'ammontare del *business* del furto nei cantieri superi i 500 miliardi l'anno;

in collaborazione con le case costruttrici, e sulla scorta di quanto recentemente deciso in Francia ed in Inghilterra, è necessario addivenire ad un celere allestimento di un magistrato dei numeri di serie e dei codici specifici identificativi dei macchinari, gestito dal sistema informatico della polizia, mentre occorre stimolare le imprese a realizzare protezioni adeguate da attivare alla fine del turno di lavoro, insieme convincendo le compagnie di assicurazione a proporre premi a chi protegge seriamente i macchinari, infine creando un sistema informativo più rapido ed efficiente fra i Paesi europei —:

se non ritenga di dover affrontare in modo organico il problema dei furti di macchinari nei cantieri edili, avviando, anzitutto la costituzione di un pubblico registro per i macchinari e comunque affrontando in modo complessivo le problematiche relative alla organizzazione dei cantieri edili. (3-06582)

CENNAMO, GIARDIELLO, JANNELLI, SINISCALCHI e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Valentina Terracciano, una bambina di appena due anni, è stata strappata alla vita dalla barbara ferocia criminale che domenica 12 novembre si è scatenata a Pollena Trocchia (Napoli) e che ha investito anche i genitori della piccola, risultati per fortuna solo leggermente feriti;

il gravissimo episodio ha suscitato profonda emozione nell'opinione pubblica ed è solo l'ultimo di una serie di fatti criminosi avvenuti nell'area vesuviana e che, in particolare, hanno investito i comuni di Pollena Trocchia, Cercola, Sant'Anastasia e Volla;

una precedente rapina ai danni di due piccole adolescenti, avvenuta nel comune di Cercola nello scorso mese di settembre, aveva suscitato forte apprensione nella comunità vesuviana poiché, come purtroppo il gravissimo episodio di Pollena Trocchia dimostra, bersaglio incolpevole della bieca violenza criminale risultano essere sempre più spesso i bambini e le fasce più esposte della popolazione;

la lotta spietata che è in corso tra i numerosi clan criminali, per il controllo delle attività illecite in questa parte del territorio vesuviano e dei quartieri della periferia orientale della città di Napoli, è stata segnata nelle ultime settimane da numerosi conflitti a fuoco che hanno causato la morte di cinque persone e diversi feriti;

in questi giorni è stata disposta una forte e coordinata azione delle forze dell'ordine mirata a garantire un più efficace presidio del territorio vesuviano;

in una precedente interrogazione del 19 ottobre l'interrogante aveva già segnalato l'opportunità di estendere l'operazione « Golfo » ai comuni dell'area vesuviana per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini e per tutelare le attività imprenditoriali e commerciali soggette al racket delle estorsioni;

i pericoli di una « assuefazione » ai comportamenti criminali che distruggono l'umanità delle persone e seminano paura ed insicurezza richiedono una risposta rapida ed efficace da parte dei poteri dello Stato tesa a ristabilire un nuovo rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni —:

quali urgenti iniziative intende adottare per garantire una presenza stabile delle forze dell'ordine nei comuni sprovvisti di ogni presidio di Carabinieri e Polizia di Stato;

se non intenda dare un carattere permanente alle misure di prevenzione e repressive già disposte per garantire una forte azione di contrasto contro la criminalità sotto qualunque forma si manifesti. (3-06584)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione si faceva presente il sottodimensionamento dell'organico degli agenti della Polizia di Stato in servizio nel Commissariato di Urbino;

l'organico è costituito da 30 unità cui spettano il regolare svolgimento delle molteplici attività operative, investigative, amministrative: proprio per mancanza di uomini, di regola, giornalmente, vengono soppressi alcuni turni delle volanti;

Urbino ha all'incirca 16.000 abitanti, distribuiti tra centro storico e frazioni dislocate in un territorio molto ampio;

Urbino ha, in più, una popolazione di circa 25.000 studenti — universitari e medi

— di cui almeno una metà giornalmente frequentanti e almeno un quinto stabilmente residenti;

i locali in cui è ubicato il Commissariato — secondo un comunicato del Siulp pubblicato sul *Corriere Adriatico* (Urbino) il 3 novembre 2000 — sono del tutto inadeguati e insufficienti nel loro insieme come nelle singolarità: uffici amministrativo-sociali e stranieri, cella di sicurezza, archivio, armadio blindato per la custodia delle armi, spazi per le attrezzature tecniche della scientifica;

la struttura è priva di regolari norme di sicurezza secondo la 626/94: ha ancora le barriere architettoniche e quelle che impediscono o rendono difficile l'accesso alle persone handicappate —:

se il Ministro non ritenga, proprio nell'ottica della prevenzione e del controllo ad essa indirizzato — secondo le norme vigenti —, di considerare la possibilità di aumentare la dotazione degli agenti di polizia a Urbino;

se non voglia valutare seriamente la possibilità di utilizzare e volere riadattare quindi per il Commissariato di Urbino lo stabile che presto sarà lasciato libero dai carabinieri, dato il loro trasferimento in una nuova caserma. (5-08502)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 novembre 2000, in comune di Romano d'Ezzelino (Vicenza), due uomini, forse di origine slava, con la probabile complicità di una terza persona, si sono introdotti in pieno giorno in una villa per rubare. Scoperti dalla moglie del custode, dopo averla selvaggiamente picchiata, l'hanno legata ed imbavagliata per poi continuare nell'azione criminosa e, quindi, fuggire. La donna, sola in casa, è stata aggredita alle spalle e ridotta al silenzio con una calza infilata in bocca;

tale episodio è avvenuto a pochi giorni di distanza da altri due episodi criminosi avvenuti nel Bassanese, per i

quali è stata presentata dal sottoscritto l'interrogazione 3-06553 il giorno 9 novembre 2000;

il Bassanese negli anni scorsi zona tradizionalmente tranquilla, è sconvolto da una catena inarrestabile di crimini senza precedenti —:

se, come d'altra parte più volte promesso, il Ministro intenda rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio, oggi assolutamente insufficiente.

(5-08503)

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI, SORO e MONACO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa rendono noto che il sindaco di Chieti, Nicola Cucullo, ha annunciato che denuncerà alla magistratura i consiglieri comunali «sinistri» e i giornalisti che il 3 novembre scorso «con l'inganno e abusivamente hanno occupato la sala consiliare del comune di Chieti nonostante le mie precise disposizioni» come si legge nel comunicato del comune;

il sindaco di Chieti ha annunciato di voler denunciare i consiglieri comunali Ds, popolari e democratici oltre ai cronisti locali, apostrofati come «ex comunisti, sinistri compagnucci di cordata».

I soliti magnifici 4 oppositori hanno preordinato la forzatura, l'abuso, il sopruso e la sceneggiata napoletana approfittando slealmente dell'assenza fisica del segretario generale che dello scrivente, e approfittando di uno stato di psicologica subordinazione esercitata nei confronti dei vigili urbani che hanno tentato l'occupazione abusiva dell'aula »;

il 3 novembre 2000 i gruppi di opposizione avevano tenuto nell'aula consiliare del comune una conferenza stampa per illustrare una mozione sul problema delle mense scolastiche, chiuse per 40 giorni dall'inizio dell'anno scolastico su ordine del sindaco impedendo la normale

refezione per migliaia di bambini e bambine. Fatto che ha provocato nella città abruzzese proteste dei genitori, denunce alla magistratura e al Tar, oltre che un teso dibattito politico;

in assenza di locali utilizzabili da parte dei gruppi consiliari i consiglieri comunali di opposizione hanno utilizzato l'aula consiliare per una conferenza stampa. I vigili urbani schierati per impedire lo svolgimento della stessa di fronte alla contestazione che « l'uso della sala consiliare può essere vietato con ordinanze e solo per motivi contingibili ed urgenti » non hanno potuto far altro che lasciare libero l'ingresso;

il sindaco di Chieti è ormai tristemente noto per le sue intemperanze verbali: prima del blocco della refezione scolastica si è reso famoso per le sue frasi antisemite (su cui il 25 gennaio prossimo venturo il gup di Milano dovrà decidere sul rinvio a giudizio); poi le sue posizioni intolleranti nei confronti del sindaco di Roma; quindi le ripetute offese nei confronti dei genitori degli alunni sulla vicenda delle mense (« Le mamme possono fare tutte le fiaccolate che vogliono, non mi interessa... Non vengano più a protestare in comune, non voglio schiamazzi nel mio palazzo... perché delle mense a me non mi frega niente ») —:

quale sia la posizione del Governo su un'amministrazione locale e sul suo sindaco che — oltre a gettare continuamente discredito sull'Istituzione che rappresenta — danneggia con le sue stravaganti ed assurde iniziative un'intera comunità di cittadini. (4-32577)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di ieri, sulla superstrada Nola-Villa Literno nei pressi del comune di Acerra (Napoli), si è verificato un agguato di stampo camorristico. Una donna, Rosa Nettuno, è rimasta gravemente ferita ed ora versa in gravi condizioni. La donna, di 31 anni, originaria di

Brusciano (Napoli) viaggiava in macchina con il suo convivente Antonio di Sarno, 32 anni (che avrebbe piccoli precedenti penali);

questo ennesimo episodio di camorra è sconcertante e grave e si aggiunge agli altri atti di crimine che in questi ultimi giorni stanno interessando la provincia di Napoli, dove i *clan* camorristici sono in guerra fra loro per il controllo delle attività illecite sul territorio;

anche se il ministero dell'interno ha predisposto un'attività di prevenzione — denominata « Operazione Golfo » per controllare la criminalità organizzata, gli atti di violenza continuano sempre più fortemente ad aumentare sfidando lo Stato —:

quali iniziative strutturali vengano adottate per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini residenti;

che azioni di contrasto siano in essere per combattere la criminalità organizzata che risulta essere solo freno allo sviluppo economico e sociale. (4-32588)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

già da svariati anni il ministero del tesoro non erogherebbe alla proprietà, ovvero una fondazione cattolica locale presieduta dal parroco del paese, il corrispettivo canone di affitto relativo ai locali in cui è ospitata la caserma dei carabinieri del comune di Savigno;

la mancanza di tali introiti impedirebbe di fatto alla proprietà l'esecuzione di adeguati lavori di ristrutturazione, ampliamento portone garage, che consentirebbe ai militari dell'Arma di poter utilizzare un mezzo « Fiat Panda », che renderebbe più confortevole e al tempo stesso più efficace il lavoro dei militi dovendo essi operare in zona collinare —:

se siano al corrente dei fatti di cui sopra, e quali provvedimenti immediati ed urgenti siano intenzionati a prendere.

(4-32591)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Cesano degli slavi ed albanesi sono penetrati in una villa ed hanno anche sottratto 90 milioni ai proprietari;

ormai le ville e gli appartamenti dei cittadini del nord Italia in particolare vengono giornalmente visitati da ladri e delinquenti extracomunitari che compiono azioni delittuose, anche alla presenza degli abitanti, che non possono neanche difendersi, pena di essere severamente condannati;

tutto questo è a conoscenza della criminalità internazionale, che ne profitta, e si indirizza tutta verso l'Italia richiamando parenti, amici e conoscenti —:

se intendano ancora mantenere una linea di protezione verso l'immigrazione clandestina, la maggior parte della quale dedita ad azioni criminose;

come il Governo voglia adottare provvedimenti in relazione alle circostanze in cui i cittadini sono costretti a difendere sé stessi, la propria famiglia le proprie cose dalla ondata di delinquenti che da tutto il mondo sono arrivati in Italia, grazie alla politica dei governi di sinistra di questi anni.

(4-32592)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vari comuni della provincia di Venezia — ma risulta che il fenomeno sia stato verificato anche altrove — si registrano acquisti su vasta scala di terreni agricoli da parte di famiglie appartenenti alle comunità nomadi, Sinti e Rom;

tali terreni sono successivamente utilizzati per stazionamenti prolungati di roulotte e caravan, da parte delle medesime comunità, in totale contrasto con le norme che regolano la pianificazione territoriale e la destinazione delle aree stesse; in alcuni casi si tratta addirittura di terreni a vincolo storico-paesaggistico;

i sindaci dei comuni principalmente interessati hanno lamentato a più riprese la propria impossibilità ad intervenire, denunciando la carenza normativa in materia;

mancherebbe, infatti, una precisa e chiara legislazione volta ad impedire l'insediamento umano su mezzi propri in terreni privati;

un qualsiasi privato che intenda adibire il proprio terreno ad attività turistico-ricettivo di tipo « campeggio », deve ottenere precise e vincolanti autorizzazioni; i nomadi, al contrario, possono sostare per tempi prolungati in un'area di loro proprietà, priva di qualsiasi struttura igienico-sanitaria nonché delle più elementari misure di sicurezza —:

se non reputi opportuno indicare un'adeguata soluzione al problema, anche attraverso una chiarificazione normativa che impedisca d'aggirare le leggi vigenti.

(4-32603)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano ha approvato la legge 24 ottobre 2000 n. 323 relativa al riordino del settore termale;

l'articolo 3 della predetta legge stabilisce che i centri estetici non possono erogare prestazioni di cure termali, in particolare cure che utilizzano acque termali o loro derivati aventi riconosciuta efficacia terapeutica per la tutela globale della salute;

l'articolo 2 di detta legge vieta, inoltre, l'utilizzo dei termini « terme », « termale », « acqua termale », « fango termale », « idro-

termale », « idromineral », « thermae », « spa (salus per aquam) » al di fuori delle fattispecie aventi riconosciuta efficacia terapeutica ai sensi del comma 1 lettera *b*);

le cure estetiche erogate negli stabilimenti termali così come definiti alla lettera *b*) comma 1 dell'articolo 2 della predetta legge non hanno, per definizione, alcuna efficacia terapeutica nella prevenzione, nella terapia e nella riabilitazione delle patologie indicate dal decreto legislativo di cui all'articolo 4 comma 1 della citata legge;

molti centri estetici, società di *beauty farm*, centri di cosmetica professionale propongono prestazioni e linee di prodotti che utilizzano i termini « terme », « termale », « acqua termale », « fango termale », « idrotermale », « idromineral », « thermae », « spa (salus per aquam) »;

aziende operanti nel settore della profumeria e della cosmesi producono e commercializzano linee di prodotti che utilizzano i predetti termini;

l'articolo 14 della citata legge n. 323/2000 prevede che la pubblicità effettuata in violazione di quanto disposto dal comma 1 e dal comma 2 dell'articolo 2 della legge medesima è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire due milioni a lire cinquanta milioni e che l'erogazione da parte di centri estetici delle prestazioni di cui all'articolo 2 comma 1 lettera *b*) della legge n. 323/2000 è punita con una multa da lire cinque milioni a lire cento milioni —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per far rispettare il dettato di legge anche mediante il coinvolgimento degli organismi competenti. (4-32606)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

RISARI, PINZA, POLENTA e DELBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti esondazioni del fiume Po hanno messo in evidenza ancora una volta la situazione di pericolo del tratto di fiume a valle dello sbarcamento della centrale idroelettrica Enel di Isola Serafini, più volte inutilmente denunciata dagli amministratori locali dei comuni rivieraschi del basso lodigiano;

considerata inoltre la segnalazione di pericolo inviata il 30 ottobre 2000 al prefetto di Lodi da parte del sindaco del comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, richiedono l'intervento del Governo per verificare la situazione ed assumere i necessari provvedimenti. (3-06580)

Interrogazioni a risposta scritta:

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno i quartieri di Labaro e Prima Porta del Comune di Roma subiscono alluvioni che danneggiano gravemente interi quartieri;

l'Autorità di bacino ha elaborato un piano che prevede opere di difesa idraulica nelle suddette zone, ma che a tutt'oggi non sono state realizzate;

l'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano del Ministero dei lavori pubblici con nota protocollo n. 3938/99 del 2 dicembre 1999, indirizzata al Ministero dell'ambiente, relativa al mancato deflusso delle acque del Fosso di Guardia, in località Prima Porta, ha evidenziato la necessità di un intervento su tutta l'asta della marrana e dei suoi confluenti;

vi è inoltre la necessità di interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria degli argini del Fosso di Prima Porta, del Fosso della Torraccia e del Fosso di Monte Oliviero;

termale », « idromineral », « thermae », « spa (salus per aquam) » al di fuori delle fattispecie aventi riconosciuta efficacia terapeutica ai sensi del comma 1 lettera *b*);

le cure estetiche erogate negli stabilimenti termali così come definiti alla lettera *b*) comma 1 dell'articolo 2 della predetta legge non hanno, per definizione, alcuna efficacia terapeutica nella prevenzione, nella terapia e nella riabilitazione delle patologie indicate dal decreto legislativo di cui all'articolo 4 comma 1 della citata legge;

molti centri estetici, società di *beauty farm*, centri di cosmetica professionale propongono prestazioni e linee di prodotti che utilizzano i termini « terme », « termale », « acqua termale », « fango termale », « idrotermale », « idromineral », « thermae », « spa (salus per aquam) »;

aziende operanti nel settore della profumeria e della cosmesi producono e commercializzano linee di prodotti che utilizzano i predetti termini;

l'articolo 14 della citata legge n. 323/2000 prevede che la pubblicità effettuata in violazione di quanto disposto dal comma 1 e dal comma 2 dell'articolo 2 della legge medesima è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire due milioni a lire cinquanta milioni e che l'erogazione da parte di centri estetici delle prestazioni di cui all'articolo 2 comma 1 lettera *b*) della legge n. 323/2000 è punita con una multa da lire cinque milioni a lire cento milioni —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per far rispettare il dettato di legge anche mediante il coinvolgimento degli organismi competenti. (4-32606)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

RISARI, PINZA, POLENTA e DELBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti esondazioni del fiume Po hanno messo in evidenza ancora una volta la situazione di pericolo del tratto di fiume a valle dello sbarcamento della centrale idroelettrica Enel di Isola Serafini, più volte inutilmente denunciata dagli amministratori locali dei comuni rivieraschi del basso lodigiano;

considerata inoltre la segnalazione di pericolo inviata il 30 ottobre 2000 al prefetto di Lodi da parte del sindaco del comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, richiedono l'intervento del Governo per verificare la situazione ed assumere i necessari provvedimenti. (3-06580)

Interrogazioni a risposta scritta:

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno i quartieri di Labaro e Prima Porta del Comune di Roma subiscono alluvioni che danneggiano gravemente interi quartieri;

l'Autorità di bacino ha elaborato un piano che prevede opere di difesa idraulica nelle suddette zone, ma che a tutt'oggi non sono state realizzate;

l'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano del Ministero dei lavori pubblici con nota protocollo n. 3938/99 del 2 dicembre 1999, indirizzata al Ministero dell'ambiente, relativa al mancato deflusso delle acque del Fosso di Guardia, in località Prima Porta, ha evidenziato la necessità di un intervento su tutta l'asta della marrana e dei suoi confluenti;

vi è inoltre la necessità di interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria degli argini del Fosso di Prima Porta, del Fosso della Torraccia e del Fosso di Monte Oliviero;

l'Ufficio del Genio Civile ha più volte lamentato la carenza di finanziamenti che sarebbero dovuti essere utilizzati proprio per salvaguardare tali aree a rischio —

se non si ritenga opportuno intervenire affinché vengano eseguiti e finanziati i suddetti interventi. (4-32571)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per potenziare l'illuminazione pubblica, soprattutto in prossimità degli attraversamenti pedonali, nei tratti della strada statale Tiburtina, compresi tra Roma e Tivoli, gestiti dall'Anas. (4-32580)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la Commissione bilancio della Camera, nella seduta del 28 ottobre, ha approvato alcune modifiche alla legge finanziaria 2001, aggiungendo, all'articolo 77 (ex articolo 72 del testo approvato dal Governo) il comma 19 che prevede il finanziamento di iniziative relative a studi ricerche e sperimentazioni in materia di edilizia residenziale e all'anagrafe degli assegnatari di abitazioni di cui all'articolo 2, comma 63, lettera *b*) della legge n. 662 del 1996, nonché il finanziamento di interventi a favore di categorie sociali svantaggiate di cui all'articolo 2, comma 63, lettera *c*) della stessa legge;

che per tali iniziative è autorizzata la spesa di 100 miliardi per il 2001 e per quelle della lettera *b*) è ulteriormente autorizzato un limite di impegno di 80 miliardi per il 2002;

che la contribuzione GESCAL dal 31 dicembre 1998 è stata soppressa e di conseguenza le relative fonti di finanziamento, che erano state la forma quasi esclusiva di finanziamento della edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, risultano totalmente esaurite;

che il problema della casa a basso canone di locazione ha recentemente as-

sunto gravi connotazioni di emergenza, che impongono di promuovere immediate politiche prioritariamente orientate a soddisfare le esigenze abitative dei ceti sociali deboli —

se il Ministro interrogato intenda recuperare le somme stornate per cassa dai depositi GESCAL e provvisoriamente attribuiti ad altra destinazione;

se il Ministro interrogato intenda determinare ed attribuire alle regioni e per quale importo le giacenze presso la Cassa DD.PP. di cui all'articolo 4-*bis* della legge 10 novembre 1982, n. 637;

se il Ministro interrogato intenda assumere una proposta con la quale, in sede di formulazione della legge finanziaria per l'anno 2001, vengano disposte risorse per 2.130 miliardi l'anno, pari alla media dei finanziamenti assicurati al settore nel triennio 95/97;

se il Ministro intenda disporre il recupero e l'utilizzo dei contributi conseguenti alla rinegoziazione dei mutui agevolati ai sensi della legge n. 133 del 1999;

se è stato considerato l'utilizzo delle disponibilità del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 17 febbraio 1992 n. 179 considerando che il fondo stesso è attivo fin dai tempi dell'articolo 45 della legge 21 ottobre 1971, n. 865 e quindi, a parte i residui passivi, la « rotazione » dovrebbe essersi ampiamente formata.

(4-32589)

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la realtà di Vicenza e della sua provincia, in fase di crescente dinamica produttiva, si presta anche ad operazioni non sempre trasparenti capaci di vulnerare il tessuto socio-economico dell'area;

un settore aperto ai suddetti rischi è quello delle speculazioni edilizie, specie allorquando i controlli sono carenti;

il WWF e il Comitato Vicentino contro gli abusi edilizi hanno denunciato l'illegale lottizzazione della zona via Vecchia Ferriera di Vicenza (vedi allegati 1, 2 e 3) che prevede l'immediata costruzione di un complesso di rilevantissima cubatura il cui committente è una società a responsabilità limitata con capitale sociale di 20 milioni;

la stampa locale ha anch'essa denunciato il sussistere di gravi interrogativi per il supposto coinvolgimento in tale operazione di personaggi forse al centro di inchiesta giudiziarie (vedi allegati 4 e 5) —

se verranno compiuti i necessari passi per accertare i fatti denunciati ed in modo specifico di fare piena luce sia sulla consistenza degli operatori della progettata lottizzazione anche al fine di smentire i sospetti sollevati dalla stampa locale relativi a loro connessioni con ambienti non cristallini. (4-32595)

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236 « Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche », prevede la istituzione di una commissione permanente con le funzioni di studio e di proposta finalizzata all'aggiornamento ed alle modifiche delle prescrizioni per una miglior soluzione dei problemi tecnici derivanti dall'applicazione della normativa (articolo 12, punto 12.1.);

la commissione di cui trattasi è stata istituita con decreto interministeriale (ministero dei lavori pubblici e ministero per gli affari sociali) 8 luglio 1989, n. 2440;

il citato decreto n. 236 del 1989 prevede che la commissione di studio possa utilizzare soluzioni tecniche eventualmente proposte da enti locali, istituti universitari

e da singoli professionisti, in caso di riconosciuta idoneità (articolo 12, punto 12.2.);

il comitato regionale della Lombardia per l'abolizione delle barriere architettoniche, quale organismo di collegamento di numerose e significative formazioni sociali di tutela delle persone con disabilità, ha elaborato numerose schede contenenti delle proposte di varianti al decreto ministeriale n. 236 del 1989, nonché al decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996, ugualmente riguardanti la disciplina dell'accessibilità urbana;

il comitato regionale di cui sopra ha trasmesso alla commissione di studio ministeriale, in data 27 maggio 2000 e 8 giugno 2000, le proposte di varianti;

la commissione di studio ministeriale non si è mai riunita negli ultimi due anni —

se intenda adottare provvedimenti affinché la commissione di studio di cui all'articolo 12 del decreto ministeriale n. 236 del 1989 espliciti nelle forme dovute le proprie funzioni. (4-32599)

BUTTI, GASPARRI e FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per quale motivo, dopo oltre 10 anni di attività, Isoradio risulta coprire solo il 25 per cento della rete autostradale italiana —

quanti anni siano previsti, se previsti, per l'estensione del segnale a tutta la rete autostradale e se vi sia una precisa volontà in merito;

quali siano le fonti informative utilizzate dagli operatori di Isoradio che spesso offrono notizie gravide di errori e con palese ritardo, così come testimoniato anche dalla stampa;

se la « Società Autostrade » risulti quale fonte informativa di Isoradio e quale strumento utilizzati per raccogliere e trasmettere i dati. (4-32602)

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

sono circa 1500 i lavoratori precari, cosiddetti « giubilari », dipendenti dal ministero per i beni culturali (legge n. 494 del 1999);

grazie all'essenziale contributo di questi lavoratori è possibile tenere aperti musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche che sino ad ora erano rimasti chiusi o aperti in forma ridotta;

tale personale precario è ormai professionalmente formato e pienamente in grado di svolgere le mansioni richieste;

in un incontro, svoltosi nel luglio 2000, tra l'amministrazione per i beni e le attività culturali e una rappresentanza dei lavoratori giubilari e assistenti museali le parti « hanno sottolineato la necessità di garantire le aperture prolungate di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche con carattere di stabilità, assicurata dalla possibilità di utilizzare con continuità i lavoratori precari, che rendono possibile il mantenimento degli attuali standard di apertura e di fruizione da parte del pubblico »;

ma la legge finanziaria in discussione non prevede misure atte a stabilizzare la situazione lavorativa di questo personale;

i lavoratori precari, unitamente a tutti i sindacati di categoria, hanno proclamato lo stato di agitazione affinché la scadenza del loro rapporto lavorativo, prevista per il giugno del 2001, possa tramutarsi in rapporto a tempo indeterminato, così come richiede una effettiva politica di promozione dell'offerta museale e culturale —:

quali misure intendano intraprendere per garantire che la cultura in Italia non diventi, anche solo parzialmente, inaccessibile

dopo il Giubileo, per permettere la fruizione al pubblico più ampia possibile, per non gettare via professionalità acquisite e per difendere il diritto ad un lavoro stabile e sicuro in un settore dove ci sono gravi carenze di personale.

(2-02735)

« Lenti, De Cesaris ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MUZIO. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Italia ogni anno sono più di venti gli incidenti mortali causati dalle macchine rotoimballatrici, esportate in tutto il mondo;

tale situazione è stata denunciata dalla regione Toscana in un rapporto stilato dalla commissione nazionale appositamente costituita —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché nelle prossime produzioni di macchine rotoimballatrici vi siano dispositivi di sicurezza che permettano la salvaguardia dell'operare. (5-08504)

Interrogazioni a risposta scritta:

BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli infortuni e dei morti sul lavoro è in crescente e preoccupante aumento, con tendenza contraria a quella dell'Unione europea;

il decreto legislativo n. 264 del 1994 e seguenti sulla sicurezza del lavoro non hanno determinato quell'attesa inversione di tendenza nel numero di infortuni, né realizzato un « lavoro sicuro »;

si avverte sempre più l'esigenza di figure idonee a gestire il complesso problema della valutazione del rischio nella sicurezza sul lavoro;

l'università di Urbino è la prima università italiana ad aver attivato presso la Facoltà di giurisprudenza il diploma di consulente del lavoro con indirizzo sicurezza sul lavoro, con la collaborazione di docenti extra universitari esperti a livello nazionale nel settore —:

quali motivazioni abbiano indotto alla chiusura del diploma universitario consulente del lavoro con indirizzo sicurezza sul lavoro presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Urbino;

se tale chiusura non rappresenti una grave sottovalutazione nei confronti della salute dei lavoratori;

quali provvedimenti intendano i Ministri intraprendere per sollecitare l'università di Urbino a ritornare sulle posizioni assunte, anche in considerazione dell'elevato numero di iscrizioni provenienti da tutto il Paese. (4-32570)

VENDOLA e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 22 giugno 2000 (a firma dell'onorevole Elio Veltri) si chiedevano delucidazioni sull'incredibile operazione dell'INAIL relativa all'acquisto in Vicenza — per oltre 29 miliardi — di un albergo a due stelle di 120 stanze;

che il predetto « investimento » dell'INAIL era ufficialmente finalizzato all'accoglienza dei pellegrini del Giubileo;

che tale albergo non risulta tutt'ora utilizzato;

dal contratto di acquisto dell'albergo in data 6 agosto 1999 stipulato in Roma tra il dr. Gobbi dell'INAIL ed i rappresentanti della società Parco città S.p.A. Romanin Jacur e Alberto Filosofo si apprende che già in data 28 dicembre 1998, cioè sette mesi prima della stipula del contratto stesso e pochi giorni dopo il rilascio della concessione edilizia avvenuta il 7 dicembre 1998, era già stato pagato, a fronte di un

prezzo complessivo di L. 29.150.000.000, un acconto di L. 10.000.000.000 + iva;

con nota del settore edilizia privata del comune di Vicenza in data 20 luglio 2000 n. 19606 di Prot. (*allegato*) indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione « Parco Città S.p.A. » veniva comunicato l'avvio di procedimento amministrativo per presunti abusi edilizi relativamente all'Hotel Parco Città acquistato dall'INAIL;

sulla stampa locale del 5 agosto 2000 (*allegato*) veniva data notizia dell'apertura di un'inchiesta giudiziaria nei confronti di noti esponenti politici cittadini per abusi edilizi commessi all'interno del Piano Particolareggiato « Parco Città » di cui l'albergo acquistato dall'INAIL fa parte integrante —:

1) al Ministro del lavoro se sia stata aperta un'inchiesta atta a chiarire in base a quali stime si sia potuto pagare un albergo a due stelle di 120 camera oltre 29 miliardi pari all'esorbitante prezzo di 240 milioni a camera nonché in base a quali criteri si sia acquistata una struttura ricettiva di tali dimensioni in una città come Vicenza;

2) al Ministro del lavoro quali provvedimenti sono stati presi nei confronti della Società venditrice per palese violazione dei termini contrattuali avendo consegnato con enorme ritardo la struttura ricettiva come dimostrato dalla (finta) inaugurazione avvenuta nel mese di aprile 2000 dopo la pubblica denuncia dello scandalo da parte del gruppo consiliari del centro-sinistra;

3) al Ministro del lavoro come sia possibile che un ente pubblico come l'INAIL abbia di fatto finanziato la costruzione con soldi propri versando 10 miliardi di acconto prima ancora della posa del primo mattone;

4) al Ministro del lavoro se l'INAIL — attuale proprietario dell'albergo — sia a conoscenza dell'avvio di procedimento am-

ministrativo per abusi edilizi da parte del Comune di Vicenza interessante la struttura alberghiera stessa;

5) al Ministro del lavoro se non ritenga scandaloso ed immorale che l'INAIL — ente che utilizza i soldi dei contribuenti —, dopo aver pagato l'albergo di cui in argomento un prezzo esorbitante, affitti la struttura stessa al venditore per i prossimi 18 anni ad un ridicolo rendimento che va dallo 0,50 per cento al 1,50 per cento annuo per i primi otto anni per stabilizzarsi poi al 2 per cento annuo dal 9° al 18° anno.

6) al Ministro della giustizia a quale punto si trovi l'inchiesta della procura di Roma sugli acquisti effettuati dell'INAIL per il Giubileo — tra cui l'albergo di Vicenza — e se analoga inchiesta sia stata aperta dalla procura di Vicenza.(4-32596)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro della sanità, per sapere:

se e quali iniziative abbiano preso o stiano per prendere per dare ai cittadini italiani motivi di assicurazione in ordine alla « vicenda » « Mucca pazza » che, dopo la « scoperta » di alcuni casi di infezione bovina in Francia, sta provocando serie preoccupazioni tra i consumatori, anche a seguito di un « caso » riscontrato a Firenze, e riguardante una donna adesso in coma;

se anche l'iniziativa presa nella competente commissione europea in merito all'introduzione del test anti-BSE su tutti i bovini di età superiore a due anni nell'Unione europea possa essere ritenuta esauriente e non vada supportata da altre iniziative di ordine preventivo, quale quella riguardante settori delicati e difficilmente controllabili come le mense scolastiche, ospedali, caserme ecc.;

se risulti essere vero che ispettori dell'Ufficio veterinario della Commissione europea, incaricati di verificare l'osservanza delle direttive comunitarie in materia di BSE, si sono espressi negativamente nei confronti del nostro Paese per avere verificato la mancanza di monitoraggio sulla infezione da parte dei servizi locali;

se le misure riguardanti l'importazione di carne bovina dall'Inghilterra prima e dalla Francia adesso abbiano sufficienti garanzie anche in ordine al divieto di usare, per l'alimentazione, farine animali in tutti gli allevamenti, e ciò a tutela della salute dei consumatori e dei nostri produttori di carne bovina, i quali ultimi non debbono essere assolutamente coinvolti in forme di penalizzazione con i conseguenti negativi riflessi di ordine economico e sociale.

(2-02731) « Aloï, Carlesi, Losurdo ».

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO, LEMBO, ALOI, FRANZ e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto di bilancio dell'Unione Europea per il 2001, ed in particolare per il capitolo relativo agli ortofrutticoli ed agli agrumi, è prevista una spesa per le banane di 630 miliardi di lire, superiore a quella dei pomodori, che si attesta sui 524 miliardi, ed alla trasformazione degli agrumi che si attesta invece sui 370 miliardi;

le spese complessive dell'Unione Europea per il settore ortofrutticolo sono pari a 3.300 miliardi di lire di cui ben il 19 per cento riguarda le banane;

sembra quanto mai assurdo che ben 630 miliardi vengano destinati al settore delle banane, prodotte al di fuori dei confini della Comunità europea, invece di venir impiegati per il rafforzamento di altri prodotti ortofrutticoli che vengono coltivati in Europa —;

ministrativo per abusi edilizi da parte del Comune di Vicenza interessante la struttura alberghiera stessa;

5) al Ministro del lavoro se non ritenga scandaloso ed immorale che l'INAIL — ente che utilizza i soldi dei contribuenti —, dopo aver pagato l'albergo di cui in argomento un prezzo esorbitante, affitti la struttura stessa al venditore per i prossimi 18 anni ad un ridicolo rendimento che va dallo 0,50 per cento al 1,50 per cento annuo per i primi otto anni per stabilizzarsi poi al 2 per cento annuo dal 9° al 18° anno.

6) al Ministro della giustizia a quale punto si trovi l'inchiesta della procura di Roma sugli acquisti effettuati dell'INAIL per il Giubileo — tra cui l'albergo di Vicenza — e se analoga inchiesta sia stata aperta dalla procura di Vicenza.(4-32596)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro della sanità, per sapere:

se e quali iniziative abbiano preso o stiano per prendere per dare ai cittadini italiani motivi di assicurazione in ordine alla « vicenda » « Mucca pazza » che, dopo la « scoperta » di alcuni casi di infezione bovina in Francia, sta provocando serie preoccupazioni tra i consumatori, anche a seguito di un « caso » riscontrato a Firenze, e riguardante una donna adesso in coma;

se anche l'iniziativa presa nella competente commissione europea in merito all'introduzione del test anti-BSE su tutti i bovini di età superiore a due anni nell'Unione europea possa essere ritenuta esauriente e non vada supportata da altre iniziative di ordine preventivo, quale quella riguardante settori delicati e difficilmente controllabili come le mense scolastiche, ospedali, caserme ecc.;

se risulti essere vero che ispettori dell'Ufficio veterinario della Commissione europea, incaricati di verificare l'osservanza delle direttive comunitarie in materia di BSE, si sono espressi negativamente nei confronti del nostro Paese per avere verificato la mancanza di monitoraggio sulla infezione da parte dei servizi locali;

se le misure riguardanti l'importazione di carne bovina dall'Inghilterra prima e dalla Francia adesso abbiano sufficienti garanzie anche in ordine al divieto di usare, per l'alimentazione, farine animali in tutti gli allevamenti, e ciò a tutela della salute dei consumatori e dei nostri produttori di carne bovina, i quali ultimi non debbono essere assolutamente coinvolti in forme di penalizzazione con i conseguenti negativi riflessi di ordine economico e sociale.

(2-02731) « Aloï, Carlesi, Losurdo ».

Interrogazione a risposta orale:

LOSURDO, LEMBO, ALOI, FRANZ e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto di bilancio dell'Unione Europea per il 2001, ed in particolare per il capitolo relativo agli ortofrutticoli ed agli agrumi, è prevista una spesa per le banane di 630 miliardi di lire, superiore a quella dei pomodori, che si attesta sui 524 miliardi, ed alla trasformazione degli agrumi che si attesta invece sui 370 miliardi;

le spese complessive dell'Unione Europea per il settore ortofrutticolo sono pari a 3.300 miliardi di lire di cui ben il 19 per cento riguarda le banane;

sembra quanto mai assurdo che ben 630 miliardi vengano destinati al settore delle banane, prodotte al di fuori dei confini della Comunità europea, invece di venir impiegati per il rafforzamento di altri prodotti ortofrutticoli che vengono coltivati in Europa —;

quali interventi intendano assumere in sede europea per cercare di modificare la destinazione dei fondi stanziati per le banane, impiegandoli sempre nel settore ortofrutticolo, ma per prodotti coltivati, raccolti e trasformati nei paesi europei.
(3-06581)

Interrogazione a risposta scritta:

DILIBERTO, MASTELLA, GATTO, PISTONE. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere, premesso che:

il decreto legislativo n. 449 del 1999, indicato in rubrica come « Riordino dell'unione nazionale incremento razze equine », aveva ed ha lo scopo di chiudere un lungo periodo di commissariamento dell'ente, di insediare un consiglio di amministrazione espressione non solo delle categorie dell'ippica ma di rappresentanti delle regioni ed esperti giuridici ed economici, assorbire gli enti tecnici in un unico ente più organico ed equilibrato nelle scelte e nella programmazione;

il decreto pubblicato il 2 dicembre 1999, ha avuto una prima attuazione solo il 2 giugno 2000, data di insediamento del consiglio di amministrazione, mentre il collegio sindacale è stato finalmente sostituito solo da pochi giorni;

nei cinque mesi di attività, il neo consiglio di amministrazione ha rimesso ordine all'incredibile vicenda del segnale televisivo UNIRE per la trasmissione delle corse, precedentemente assegnato in modo artigianale ed oggetto di numerose interrogazioni, ha licenziato per l'approvazione lo statuto e il regolamento di amministrazione e contabilità, ha convocato un tavolo di concertazione con i sindacati nazionali di categoria per la stesura del regolamento del personale, ha concluso i piani allevatori per l'anno 2001 e partecipa al confronto con le categorie, ha concluso il contratto unico con i funzionari incaricati della regolarità delle corse, ha avviato il piano di promozione ed immagine dell'ente e l'ade-

guamento alla legge n. 150 del 2000, ha avviato la concertazione con le regioni per l'accesso delle categorie dell'ippica ai fondi strutturali europei, che interessano più di 50.000 aziende e ha proceduto al bando per l'acquisto della sede che farà risparmiare gli attuali canoni d'affitto;

gli organi dell'UNIRE hanno sicuramente avviato un processo di riordino e di apertura alle nuove istanze del territorio, quali la concertazione con le regioni per la formazione di linee di intervento in materia di allevamenti, formazione, ricerca, sport, iniziative per l'ippoterapia e progetti di recupero degli animali anziani;

a fronte di tutto ciò il consiglio di amministrazione rimane in uno stato di incertezza sull'ammontare delle risorse a disposizione dell'UNIRE le quali, determinate dai trasferimenti delle quote dei proventi delle scommesse, non danno prevedibili certezze per le note vicende della riduzione del gettito delle stesse, in particolare per la gestione della scommessa TRIS da parte della Società Sara Bet, e per l'indecisione sulla corresponsione oppure no dei così detti « minimi garantiti » sulle percentuali dovute da parte delle agenzie vincitrici di un bando effettuato dal Ministero delle finanze. Tali incertezze determinano una difficoltà di programmazione nella stesura dei bilanci ed ancor di più nelle manovre di assestamento non essendo certe le somme dovute all'Ente;

di recente, si assiste da parte di una categoria che nel passato, ed anche nell'attuale bilancio, certamente ha beneficiato di svariate centinaia di miliardi di risorse dall'UNIRE ad una strana e plateale insofferenza a manovre di assestamento prudenziali e non definitive e ad un proliferare di interrogazioni concomitanti con cui a gran voce si richiede il commissariamento dell'UNIRE per inefficienza, per incapacità, per lentezza;

il commissariamento degli enti deve costituire l'ultima *ratio* solo in casi di gravi violazioni di legge —:

se sia vero che il Ministro interrogato intenda procedere al commissariamento dell'UNIRE e con quali motivazioni;

quali passaggi istituzionali siano stati fatti presso il Ministero delle finanze per accertare la garanzia dei minimi garantiti dalle agenzie;

se la Società Sara Bet abbia adempiuto o meno agli impegni contrattuali e sul perché della concessione di una ulteriore proroga per presunti adempimenti, dato il sicuro danno, secondo le previsioni formulate, all'UNIRE e all'Erario;

se risponda al vero che si è garantito un ripristino delle voci di bilancio dell'UNIRE a favore delle società di corse, intervenendo nelle decisioni di un ente dotato di autonomia finanziaria amministrativa e contabile su cui il Ministero esercita poteri di vigilanza e non poteri sostitutivi;

se non ritenga più opportuno valorizzare e consolidare con certezze istituzionali quanto è stato fatto dall'UNIRE che procede con le dovute cautele e trasparenza alla realizzazione delle previsioni del decreto legislativo n. 44 del 1999 in un settore difficile e delicato. (4-32590)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in S. Arpino (Caserta) è in funzione da alcuni decenni un consultorio familiare che, per la qualità e la tipologia dei servizi offerti, per l'impegno profuso dagli operatori, rappresenta un raro esempio di prestazioni di alto livello fornite dal servizio sanitario nazionale;

lo scorso anno, a seguito di una vovagine apertasi nelle adiacenze della struttura consultoriale, il personale venne trasferito in altro contenitore di proprietà comunale;

la nuova sede, per l'angustia degli spazi a disposizione, crea non pochi disagi all'utenza costituita in massima parte da gestanti o da bambini in tenera età;

grazie alle continue sollecitazioni del Sindaco e dell'Amministrazione comunale presso i vertici della Regione e dell'Asl Ce2 sono stati ultimati, dopo molti anni, i lavori di completamento di una moderna struttura da adibire a contenitore per il consultorio ed altre branche specialistiche;

in data 21 luglio 2000, alla presenza di tutti i Sindaci del distretto 35 della Campania comprendente un bacino di utenza di 74 mila assistiti, il Direttore Sanitario dell'Asl Ce2 si impegnò a rendere funzionante detta struttura entro la fine di settembre 2000;

siamo oramai a metà novembre 2000 e la nuova struttura sanitaria non è stata ancora attivata a causa della mancata installazione dei sistemi antifurto e degli arredi sanitari bloccati dai cavilli burocratici;

quali iniziative intenda adottare nei confronti della Direzione dell'Asl Ce2 per velocizzare i tempi di apertura al pubblico della nuova struttura sanitaria di S. Arpino atteso che, con l'approssimarsi della stagione fredda, le patologie tracheobronchiali in età pediatrica si moltiplicano ed i piccoli pazienti non possono sostare per molto tempo in ambienti angusti e con scarsa areazione. (4-32575)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è vigente il decreto ministeriale 27 agosto 1999, n. 332, in materia di assistenza protesica erogabile nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

il medesimo istituisce la Commissione Nazionale per il Nomenclatore Tariffario Protesico, con compiti di osservazione e valutazione delle criticità applicative, confronto con le realtà legislative e organiz-

quali passaggi istituzionali siano stati fatti presso il Ministero delle finanze per accertare la garanzia dei minimi garantiti dalle agenzie;

se la Società Sara Bet abbia adempiuto o meno agli impegni contrattuali e sul perché della concessione di una ulteriore proroga per presunti adempimenti, dato il sicuro danno, secondo le previsioni formulate, all'UNIRE e all'Erario;

se risponda al vero che si è garantito un ripristino delle voci di bilancio dell'UNIRE a favore delle società di corse, intervenendo nelle decisioni di un ente dotato di autonomia finanziaria amministrativa e contabile su cui il Ministero esercita poteri di vigilanza e non poteri sostitutivi;

se non ritenga più opportuno valorizzare e consolidare con certezze istituzionali quanto è stato fatto dall'UNIRE che procede con le dovute cautele e trasparenza alla realizzazione delle previsioni del decreto legislativo n. 44 del 1999 in un settore difficile e delicato. (4-32590)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in S. Arpino (Caserta) è in funzione da alcuni decenni un consultorio familiare che, per la qualità e la tipologia dei servizi offerti, per l'impegno profuso dagli operatori, rappresenta un raro esempio di prestazioni di alto livello fornite dal servizio sanitario nazionale;

lo scorso anno, a seguito di una vovagine apertasi nelle adiacenze della struttura consultoriale, il personale venne trasferito in altro contenitore di proprietà comunale;

la nuova sede, per l'angustia degli spazi a disposizione, crea non pochi disagi all'utenza costituita in massima parte da gestanti o da bambini in tenera età;

grazie alle continue sollecitazioni del Sindaco e dell'Amministrazione comunale presso i vertici della Regione e dell'Asl Ce2 sono stati ultimati, dopo molti anni, i lavori di completamento di una moderna struttura da adibire a contenitore per il consultorio ed altre branche specialistiche;

in data 21 luglio 2000, alla presenza di tutti i Sindaci del distretto 35 della Campania comprendente un bacino di utenza di 74 mila assistiti, il Direttore Sanitario dell'Asl Ce2 si impegnò a rendere funzionante detta struttura entro la fine di settembre 2000;

siamo oramai a metà novembre 2000 e la nuova struttura sanitaria non è stata ancora attivata a causa della mancata installazione dei sistemi antifurto e degli arredi sanitari bloccati dai cavilli burocratici;

quali iniziative intenda adottare nei confronti della Direzione dell'Asl Ce2 per velocizzare i tempi di apertura al pubblico della nuova struttura sanitaria di S. Arpino atteso che, con l'approssimarsi della stagione fredda, le patologie tracheobronchiali in età pediatrica si moltiplicano ed i piccoli pazienti non possono sostare per molto tempo in ambienti angusti e con scarsa areazione. (4-32575)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è vigente il decreto ministeriale 27 agosto 1999, n. 332, in materia di assistenza protesica erogabile nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

il medesimo istituisce la Commissione Nazionale per il Nomenclatore Tariffario Protesico, con compiti di osservazione e valutazione delle criticità applicative, confronto con le realtà legislative e organiz-

zative in ambito comunitario, raccolta di dati epidemiologici e valutazione dell'impatto delle innovazioni tecnologiche;

al suo interno operano specialisti che hanno maturato esperienza nell'assistenza ai portatori di protesi;

nonostante la presenza in Italia di oltre tre milioni di pazienti con disfunzioni all'apparato urorettale (incontinenti, stomizzati e bambini affetti da atresie ano-rettali), nella Commissione non sono stati nominati rappresentanti e specialisti delle patologie di cui sopra;

la stragrande maggioranza degli stomizzati è composta da persone operate di cancro o tumore al colon-retto, che hanno subito interventi chirurgici fortemente devastanti e invalidanti;

questi pazienti sono costretti a utilizzare apposite sacche di raccolta per feci o urine, o di entrambe in talune situazioni. La qualità dei medesimi ausili protesici (sacche, placche, sonde, cateteri, eccetera), applicati all'epidermide 24 ore su 24, è fondamentale. Igiene, sicurezza, comfort, temperatura ambientale e libertà di spostamento, garantito dagli ausili, assolvono un ruolo vitale migliorando la qualità della vita dei pazienti;

la complessità e l'unicità dell'essere umano, la particolare epidermide e ph di ciascuno, fanno sì che prodotti che possono risultare compatibili per un paziente, risultino viceversa dannosi per altri, causando irritazioni, dermatiti, con un aggravio di costi per il Sistema Sanitario Nazionale;

esistono prodotti dell'incontinenza tecnologicamente innovativi e testati da decenni nel mercato europeo, non commercializzati in Italia perché non inseriti nel Nomenclatore Tariffario Protesico Nazionale di riferimento (decreto ministeriale Sanità n. 332/1999);

in Italia vi sono tre milioni di pazienti incontinenti, 43 mila stomizzati e 2 mila

bambini affetti da atresie ano-rettali (al 90 per cento destinati a diventare incontinenti da adulti);

le Associazioni dei pazienti, che tutelano i diritti di incontinenti e stomizzati, avevano contestato il mancato inserimento di specialisti in materia nella Commissione Nazionale per il Nomenclatore Tariffario Protesico, chiedendone i motivi al Ministero della sanità. Il Dipartimento della Programmazione del medesimo Ministero ha risposto, in data 8 ottobre 2000, che nella scelta degli specialisti erano stati privilegiati i rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative, affermazione che non trova riscontro nella realtà dei pazienti stomizzati e incontinenti, il cui numero supera i tre milioni di persone —:

quali iniziative intendano adottare per superare l'ingiusta considerazione e rappresentatività delle problematiche dei pazienti incontinenti e stomizzati nell'ambito delle strutture di programmazione e pianificazione dell'assistenza;

se non ritengano opportuno inserire nella Commissione Nazionale per il Nomenclatore Sanitario specialisti che operano quotidianamente a contatto con pazienti stomizzati e incontinenti, che ne conoscono problematiche e disagi, in grado di recepire i nuovi ritrovati nell'ambito degli ausili protesici al fine di garantire un miglioramento della qualità della vita. (4-32597)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

NARDINI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Snam s.p.a. fa parte di quella operazione di privatizzazioni in opera nel no-

zative in ambito comunitario, raccolta di dati epidemiologici e valutazione dell'impatto delle innovazioni tecnologiche;

al suo interno operano specialisti che hanno maturato esperienza nell'assistenza ai portatori di protesi;

nonostante la presenza in Italia di oltre tre milioni di pazienti con disfunzioni all'apparato urorettale (incontinenti, stomizzati e bambini affetti da atresie ano-rettali), nella Commissione non sono stati nominati rappresentanti e specialisti delle patologie di cui sopra;

la stragrande maggioranza degli stomizzati è composta da persone operate di cancro o tumore al colon-retto, che hanno subito interventi chirurgici fortemente devastanti e invalidanti;

questi pazienti sono costretti a utilizzare apposite sacche di raccolta per feci o urine, o di entrambe in talune situazioni. La qualità dei medesimi ausili protesici (sacche, placche, sonde, cateteri, eccetera), applicati all'epidermide 24 ore su 24, è fondamentale. Igiene, sicurezza, comfort, temperatura ambientale e libertà di spostamento, garantito dagli ausili, assolvono un ruolo vitale migliorando la qualità della vita dei pazienti;

la complessità e l'unicità dell'essere umano, la particolare epidermide e ph di ciascuno, fanno sì che prodotti che possono risultare compatibili per un paziente, risultino viceversa dannosi per altri, causando irritazioni, dermatiti, con un aggravio di costi per il Sistema Sanitario Nazionale;

esistono prodotti dell'incontinenza tecnologicamente innovativi e testati da decenni nel mercato europeo, non commercializzati in Italia perché non inseriti nel Nomenclatore Tariffario Protesico Nazionale di riferimento (decreto ministeriale Sanità n. 332/1999);

in Italia vi sono tre milioni di pazienti incontinenti, 43 mila stomizzati e 2 mila

bambini affetti da atresie ano-rettali (al 90 per cento destinati a diventare incontinenti da adulti);

le Associazioni dei pazienti, che tutelano i diritti di incontinenti e stomizzati, avevano contestato il mancato inserimento di specialisti in materia nella Commissione Nazionale per il Nomenclatore Tariffario Protesico, chiedendone i motivi al Ministero della sanità. Il Dipartimento della Programmazione del medesimo Ministero ha risposto, in data 8 ottobre 2000, che nella scelta degli specialisti erano stati privilegiati i rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative, affermazione che non trova riscontro nella realtà dei pazienti stomizzati e incontinenti, il cui numero supera i tre milioni di persone —:

quali iniziative intendano adottare per superare l'ingiusta considerazione e rappresentatività delle problematiche dei pazienti incontinenti e stomizzati nell'ambito delle strutture di programmazione e pianificazione dell'assistenza;

se non ritengano opportuno inserire nella Commissione Nazionale per il Nomenclatore Sanitario specialisti che operano quotidianamente a contatto con pazienti stomizzati e incontinenti, che ne conoscono problematiche e disagi, in grado di recepire i nuovi ritrovati nell'ambito degli ausili protesici al fine di garantire un miglioramento della qualità della vita. (4-32597)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

NARDINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Snam s.p.a. fa parte di quella operazione di privatizzazioni in opera nel no-

stro Paese, che ha già compiuto immensi disastri, perché non ha tenuto conto delle conseguenze che le privatizzazioni avrebbero portato sul terreno della occupazione e su quello delle tariffe (per quanto riguarda Eni, Enel, Telecom...);

la Snam sta vendendo le proprie navi e i propri equipaggi a società private che fino a questo momento non avrebbero fornito garanzie sufficienti in relazione alla conservazione dei diritti acquisiti, alla continuità del rapporto di lavoro, alla anzianità sociale maturata;

dovrebbero aprirsi delle trattative trasparenti perché esse riguardano il trasferimento di persone;

rischiano il posto di lavoro 150 marittimi di Molfetta (Bari) e di circa altri 500 lavoratori tra la Sicilia e la Sardegna —:

se sia informato dei fatti e di come si stiano svolgendo le vendite visto che lo Stato è azionista al 34 per cento;

come possa accadere che una società del gruppo Eni possa operare vendite e cessioni senza informare i propri dipendenti;

se l'articolo n. 347 del codice della navigazione venga in questo caso applicato (esso prevede infatti che quando una società acquista una nave ancora in attività ne eredita anche tutti i dipendenti che conservano i diritti acquisiti);

se non intenda chiedere conto di quanto sta accadendo ai membri del Consiglio di amministrazione che in tale s.p.a. rappresentano il capitale pubblico e cosa intenda fare per tutelare il lavoro ed i diritti acquisiti dei marittimi in causa.

(3-06587)

Interrogazioni a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Wanda Rosa Senerchia, a seguito di cessazione, alla data del 1

febbraio 1997, del rapporto di servizio — in qualità di medico funzionario responsabile sanitario del presidio poliambulatoriale Murat — con l'Azienda sanitaria locale BA/4, ha percepito un TFR di lire 106.000.000, liquidatole dall'Inpdap, che non includeva, come invece sarebbe dovuto accadere, il periodo di servizio prestato anteriormente al suo ingresso in ruolo, presso la Cassa mutua commercianti di Bari, con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato dal 5 novembre 1968 al 13 luglio 1972;

dal 13 luglio 1972 l'interessata, avendo vinto il concorso come medico funzionario, ha prestato servizio per la medesima cassa mutua senza soluzione di continuità, sino al suo scioglimento avvenuto nel 1980 in concomitanza con l'istituzione delle unità sanitarie locali;

per il suddetto periodo (5 novembre 1968-13 luglio 1972), non scorponabile da quello successivo proprio per la continuità del rapporto sia pure con il passaggio in ruolo, la ricorrente nulla ha mai ricevuto a titolo di TFR;

essendo mancata questa dovuta corresponsione, la dottoressa Senerchia ha lato svariate intimazioni di adempimento al competente ministero del tesoro;

la divisione III/COMM della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti, ha risposto alle istanze dell'interessata sostenendo che il predetto rapporto di servizio del 5 novembre 1968 al 13 luglio 1972 avrebbe già dato luogo a trattamento di quiescenza, con il pagamento dell'importo di lire 737.572, e che quindi il relativo periodo non potrebbe essere computato ai fini del TFR;

tali affermazioni fatte dalla succitata divisione III/COMM non corrispondono a quanto sostenuto dalla Senerchia per l'importo, che avrebbe dovuto essere almeno quadruplo in base alla fattispecie citata, sia per il fatto che il Ministro non è in grado di dimostrare in alcun modo l'avvenuta

corresponsione della cifra, sostenendo a tal proposito che gli atti relativi sarebbero stati destinati ai macero;

è preciso compito del ministero del tesoro dimostrare l'avvenuta liquidazione, secondo il preciso onere incombente su chiunque sostenga di aver eseguito un pagamento, sia esso soggetto privato o ente pubblico;

il Ministro stesso ha ammesso in forma scritta la propria impossibilità di provare l'avvenuta corresponsione di quanto dovuto;

a cosa sia dovuto questo comportamento della burocrazia ministeriale, lesivo dei diritti dei cittadini in quanto tardivo ed esercitato discrezionalmente, come dimostra l'assenza di atti probatori peraltro candidamente ammessa;

se non si ritenga doveroso, stanti i fatti e gli obblighi di legge, procedere all'immediata liquidazione di quanto dovuto alla dottoressa Senerchia, ponendo così fine ad un contenzioso senza fondamento che, oltre a creare notevole disagio ad una pensionata, impegna le risorse dello Stato in maniera impropria e controproducente, in quanto i dipendenti pubblici impegnati in tali amenità potrebbero e dovrebbero essere impiegati in ben altre incombenze;

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per razionalizzare la macchina amministrativa del ministero del tesoro onde evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi. (4-32585)

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

in Basilicata opera la « fondazione lucana antiusura Monsignor Cavalla » con sede in Matera presso la Parrocchia di Sant'Agnese;

nel mese di febbraio 2000, a seguito della richiesta di rinvio a giudizio del presidente della fondazione, sig. Angelo Festa,

e del componente Rev.mo Don Basilio Gavazzeni, entrambi hanno rassegnato le proprie dimissioni;

in data 21 luglio 2000 è stato nominato un nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione con la elezione di un nuovo presidente;

in data 10 agosto 2000 dopo l'avvenuta verifica contabile-amministrativa della gestione della fondazione, da parte del collegio sindacale, sono state effettuate le consegne fra il presidente uscente e il subentrante;

sulla base delle indagini volte ad accertare la corretta gestione dei fondi assegnati dal Ministero del tesoro per il periodo dal 1996 al 1997, ai sensi dell'articolo 15 legge n. 108 del 1996, la fondazione si è vista sospendere « momentaneamente » in via cautelativa l'utilizzo di tali fondi limitando la propria attività all'ascolto;

sono passati oltre 2 anni dalla sospensione dei fondi, che ammontano ad oltre 5 miliardi di lire finalizzati alla prevenzione del fenomeno dell'usura;

in Basilicata nelle due provincie di Matera e Potenza l'usura purtroppo risulta essere un fenomeno diffuso;

quali iniziative intenda intraprendere il ministro affinché venga revocata la sospensione cautelativa dei fondi in considerazione del rinnovo del consiglio di amministrazione permettendo in tal modo alla Fondazione Monsignor Cavalla di riprendere la propria attività. (4-32586)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se i vari centri sociali siti nelle grandi città, in particolare quelli di Roma e Milano, paghino i locali dove sono ubicati, alle amministrazioni pubbliche proprietarie;

se non si ritenga un illecito non fare pagare il canone a chi usufruisce di un bene pubblico;

se non ritiene che i responsabili, cioè coloro che hanno concesso i locali gratuitamente, debbano risarcire personalmente il danno causato alle casse pubbliche;

quando ritiene il Governo di procedere contro chi per lassismo o per paura abbia di fatto causato un danno al pubblico erario. (4-32601)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

PREVITI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente sono in corso, nella zona di Prima Porta del comune di Roma, importanti lavori relativi alla tratta ferroviaria Roma Nord, in attuazione degli interventi previsti ex articolo 2, comma 3, della legge n. 910 del 1986, Ferrovia concessa Roma-Prima Porta 2° I.F. - Raddoppio Prima Porta/Montebello;

tali lavori durano da oltre tre anni e, quando furono aperti i cantieri erano stati garantiti tempi rapidi per la realizzazione delle opere previste;

attualmente i tempi di realizzazione sono incerti, i lavori sono in grave ritardo e causano numerosi disagi ai cittadini —:

per quali motivi i lavori sono in ritardo e se non si ritenga opportuno sollecitare gli organi competenti al fine di completare le suddette opere in tempi brevi. (4-32576)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 2000 in località Poggio-reale una donna sordomuta, mentre attra-

versava i binari della stazione della Ferrovia Circumvesuviana, veniva investita dal treno e ridotta in fin di vita;

ciò è accaduto per la mancanza di una qualsiasi forma di segnalazione luminosa del pericolo;

tali carenze, nonché scarsa attenzione per i problemi dei cittadini sordi si riscontrano in tutto il sistema ferroviario —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dotare le stazioni, i passaggi a livello, i treni e la rete ferroviaria di tutti quegli accorgimenti atti a garantire la sicurezza ed una migliore fruizione del servizio per i cittadini sordi. (4-32583)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rocco Brienza di Potenza lamenta in occasione di un viaggio Chicago-Milano un trattamento non adeguato ai parametri e agli standard dell'Alitalia compagnia di bandiera del nostro Paese;

in data 6 novembre 2000 a seguito della cancellazione del volo Chicago-Milano AZ 627 per il signor Brienza aveva inizio un vero e proprio calvario;

in particolare il signor Brienza a causa di un atteggiamento non cortese da parte della signora «L. Deluso», dipendente Alitalia, ha deciso di rinunciare al già previsto e bigliettato volo di rientro per Parigi per il giorno 11 novembre 2000 AZ 356 NAP-PAR n. 34725353095;

la signora Deluso, secondo quanto riferito dal signor Brienza, di fronte ad una esplicita richiesta di informare i viaggiatori anche in lingua italiana ha manifestato il proprio diniego affermando «siamo a Chicago e parlo solo in inglese»;

alla luce di tali accadimenti il signor Brienza ha deciso, quale socio del Club Mille Miglia Alitalia, di restituire la tessera non intendendo più volare con tale società —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare quanto accaduto essendo

se non si ritenga un illecito non fare pagare il canone a chi usufruisce di un bene pubblico;

se non ritiene che i responsabili, cioè coloro che hanno concesso i locali gratuitamente, debbano risarcire personalmente il danno causato alle casse pubbliche;

quando ritiene il Governo di procedere contro chi per lassismo o per paura abbia di fatto causato un danno al pubblico erario. (4-32601)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

PREVITI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente sono in corso, nella zona di Prima Porta del comune di Roma, importanti lavori relativi alla tratta ferroviaria Roma Nord, in attuazione degli interventi previsti ex articolo 2, comma 3, della legge n. 910 del 1986, Ferrovia concessa Roma-Prima Porta 2° I.F. - Raddoppio Prima Porta/Montebello;

tali lavori durano da oltre tre anni e, quando furono aperti i cantieri erano stati garantiti tempi rapidi per la realizzazione delle opere previste;

attualmente i tempi di realizzazione sono incerti, i lavori sono in grave ritardo e causano numerosi disagi ai cittadini —:

per quali motivi i lavori sono in ritardo e se non si ritenga opportuno sollecitare gli organi competenti al fine di completare le suddette opere in tempi brevi. (4-32576)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 2000 in località Poggio-reale una donna sordomuta, mentre attra-

versava i binari della stazione della Ferrovia Circumvesuviana, veniva investita dal treno e ridotta in fin di vita;

ciò è accaduto per la mancanza di una qualsiasi forma di segnalazione luminosa del pericolo;

tali carenze, nonché scarsa attenzione per i problemi dei cittadini sordi si riscontrano in tutto il sistema ferroviario —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dotare le stazioni, i passaggi a livello, i treni e la rete ferroviaria di tutti quegli accorgimenti atti a garantire la sicurezza ed una migliore fruizione del servizio per i cittadini sordi. (4-32583)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rocco Brienza di Potenza lamenta in occasione di un viaggio Chicago-Milano un trattamento non adeguato ai parametri e agli standard dell'Alitalia compagnia di bandiera del nostro Paese;

in data 6 novembre 2000 a seguito della cancellazione del volo Chicago-Milano AZ 627 per il signor Brienza aveva inizio un vero e proprio calvario;

in particolare il signor Brienza a causa di un atteggiamento non cortese da parte della signora «L. Deluso», dipendente Alitalia, ha deciso di rinunciare al già previsto e bigliettato volo di rientro per Parigi per il giorno 11 novembre 2000 AZ 356 NAP-PAR n. 34725353095;

la signora Deluso, secondo quanto riferito dal signor Brienza, di fronte ad una esplicita richiesta di informare i viaggiatori anche in lingua italiana ha manifestato il proprio diniego affermando «siamo a Chicago e parlo solo in inglese»;

alla luce di tali accadimenti il signor Brienza ha deciso, quale socio del Club Mille Miglia Alitalia, di restituire la tessera non intendendo più volare con tale società —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare quanto accaduto essendo

l'Alitalia la compagnia di bandiera del nostro Paese e quindi con possibili ricadute negative in termini di immagine determinate da simili comportamenti da parte del proprio personale. (4-32587)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Sestini e Aprea n. 5-08211, pubbli-

cata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 settembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Aracu.

Ritiro di firme da una mozione.

Dalla mozione Marinacci ed altri n. 1-00491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2000, sono state ritirate le firme dei deputati Scarpa Bonazza Buora, Collavini e De Ghislanzoni Cardoli.

l'Alitalia la compagnia di bandiera del nostro Paese e quindi con possibili ricadute negative in termini di immagine determinate da simili comportamenti da parte del proprio personale. (4-32587)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Sestini e Aprea n. 5-08211, pubbli-

cata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 settembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Aracu.

Ritiro di firme da una mozione.

Dalla mozione Marinacci ed altri n. 1-00491, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2000, sono state ritirate le firme dei deputati Scarpa Bonazza Buora, Collavini e De Ghislanzoni Cardoli.